



CERCASI CASA

REGIONE LAZIO: IN ARRIVO UNA NUOVA SEDE PER LA GIUNTA



Editoriale:

Dalla storicità al restyling: la Regione Lazio ha scelto via Cristoforo Colombo 142

Un trasloco di poche centinaia di metri, ma dal peso specifico enorme. La Regione Lazio ha individuato la sua nuova “casa” nell’immobile di via Cristoforo Colombo 142, a brevissima distanza dalla storica sede di via Colombo 212.

Un’operazione stimata attorno ai 145 milioni di euro che punta a rivoluzionare l’organizzazione logistica della macchina amministrativa regionale.

L’obiettivo di questa mossa è chiarissimo: superare la frammentazione degli uffici e azzerare i costi passivi derivanti dalle locazioni private, accorpando il personale in un unico polo direzionale di proprietà.

Un cambio di passo che non riguarda soltanto l’efficienza dei conti, ma ridisegna il volto dei servizi istituzionali.

L’edificio di via Colombo 142 si appresta così a diventare un hub moderno, concepito per oltre 1.600 postazioni di lavoro e dotato di un’ampia offerta di welfare aziendale — tra auditorium, mensa con terrazza panoramica, asilo nido e spazi verdi. Una scommessa non solo immobiliare ma anche urbanistica, chiamata ora alla prova dei fatti: trasformare una maxi-operazione patrimoniale in un vero valore aggiunto per i cittadini del Lazio e la funzionalità della Pubblica Amministrazione.

Andrea Striano il Direttore.

1. SOMMARIO

- pag 1 - Copertina ed editoriale del Direttore
- pag 3-4 - Intervista a a Valerio Secco, Segretario Territoriale CSA Lazio
- pag 5 - COMUNICATO CSA LAZIO: Tutela per Colpa Grave
- pag da 6 a 10 - La Collina dei Conigli - Episodio 7/2026
- pag 11 - Servizio Caf 730/2026
- pag 12 - Itri, sicurezza e valorizzazione della Polizia Locale:
il CSA firma l'intesa per il progetto della Festa Patronale
- pag 13 - 14 - CCNL Funzioni Locali 2025-2027:
firmata l'ipotesi di contratto. Il CSA centra un nuovo risultato per i lavoratori
- pag 15 - San Michele: il CSA non firma una disciplina unilaterale.
I diritti dei lavoratori non si impongono, si condividono
- pag 16 - CCIAA di Roma: un contratto non si firma a scatola chiusa.
Il CSA sceglie la coerenza
- pag 17 - CSA LAZIO DIRIGENZA Più forza ai dirigenti pubblici.
Più rappresentanza. Più tutela.
- pag 18 - LazioCrea, nuovo CdA: Giuseppe Sacco alla presidenza.
Si apre una nuova fase per la società strategica della Regione Lazio
- pag 19 - Comune di Latina, l'Ufficio Condono accelera ma il progetto resta fermo.
Il CSA: «La burocrazia rischia di bloccare un modello che funziona»
- pag 20 - 21 - Polizia Locale, inaugurata l'Accademia regionale del Lazio:
formazione, competenze e una nuova "casa comune" per gli operatori
- pag 22 e 23 - Regione Lazio, accordo sul Fondo 2026:
nuove progressioni economiche e fino a 1.000 euro di welfare per ogni dipendente
- pag 24 - ARSIAL, firmati gli accordi su smart working e differenziali stipendiali
- pag 25 - CSA Lazio: nasce la "casa delle risposte" per lavoratori e dirigenti
- pau 26 - Consulenze Assicurative - radiodrago.it
- pag 27 - Michelangelo Loriga: Mondiali conclusi, ma non le polemiche
- pag 28 - Imbrattacarte Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani
- pag 29 - Rubrica sul Teatro di Max Caprara
- pag 30 - Mond Digitali rubrica di Emanuele Conti
- pag 31 - rubrica di Alessandra Accardo - PERCHÉ ODIO L'ESTATE
- pag 32 - Curare le parole per coltivare il senso del futuro*
Articolo pubblicato su L'Osservatore Romano del 10 marzo 2026 di Michele Gerace
- pag 33 - Tutti a Parco Brin il giardino nel cuore di Garbatella Piazza Benedetto Brin, Roma.
- pag 34 - 35 - Scacchi e dintorni di Antonello Mecali

Editore
il Regiornale
Dir. Responsabile
Andrea Striano
Caporedattore
Valerio Secco
Redazione
Via Rosa Raimondi Garibaldi 7
(c/o Ass. Qua DiR - 00145 Roma 06
51601827)
Grafica e impaginazione
Andrea Striano e Valerio Secco
N° 7/2026 - Registrazione Tribunale di
Roma n° 123/2014
www.ilregionale.it
redazione@ilregionale.it
facebook.com/ilregionale

SOMMARIO

**"La nuova sede della Regione è una buona notizia,
ma il Lazio non finisce a Roma"
Intervista al Segretario Territoriale CSA Lazio**

La Regione Lazio ha individuato il futuro quartier generale della Giunta nell'immobile di via Cristoforo Colombo 142, destinato ad ospitare oltre 1.650 postazioni di lavoro e numerosi servizi per il personale. La notizia, riportata da RomaToday, rappresenta un ulteriore tassello del piano di riduzione delle locazioni passive avviato negli ultimi anni. Abbiamo chiesto un commento a Valerio Secco, Segretario Territoriale del CSA Regioni Autonomie Locali Lazio.

Segretario Secco, come giudica questa operazione?

«Se l'obiettivo è ridurre gli affitti passivi e valorizzare il patrimonio pubblico, il principio è certamente condivisibile. I dati dimostrano che la Regione Lazio ha progressivamente ridotto il peso delle locazioni passive e investire in immobili destinati a diventare patrimonio dell'Amministrazione può rappresentare una scelta lungimirante.

Tuttavia è opportuno ricordare che questo immobile era già stato oggetto di attenzione in passato e che, secondo le valutazioni effettuate all'epoca, necessitava di importanti interventi, tra cui la bonifica dell'amianto, il completo rifacimento dell'impianto elettrico e il cablaggio dell'intera rete dati. Ci auguriamo che tutte queste criticità siano state definitivamente superate e che l'edificio venga consegnato pienamente conforme agli standard di sicurezza, efficienza e funzionalità richiesti per ospitare migliaia di lavoratori.»

Quindi il CSA è favorevole?

«Il CSA è favorevole ad una pubblica amministrazione efficiente. Ma l'efficienza non può essere valutata soltanto attraverso il risparmio economico. Esiste anche un valore istituzionale, sociale e democratico della presenza della Regione sul territorio che deve essere preservato.»

Negli ultimi giorni si è parlato molto anche delle sedi decentrate?

«Ed è proprio questo il punto che ci preoccupa maggiormente. Una cosa è razionalizzare gli spazi, altra cosa è impoverire il territorio eliminando i presidi regionali. Il Lazio non coincide con Roma. La Regione è presente nelle province perché deve garantire servizi, vicinanza ai cittadini, supporto agli enti locali e alle imprese. Le sedi decentrate rappresentano il volto dell'Amministrazione nei territori e non possono essere considerate soltanto un costo.»

Alcuni sostengono che molte sedi siano poco frequentate?

«Su questo tema invito tutti alla massima prudenza. I dipendenti pubblici sono tenuti al rispetto dell'orario di lavoro e degli obblighi di servizio previsti dalla normativa vigente. Se vi sono singole irregolarità devono essere accertate e sanzionate nelle sedi competenti. Non è invece corretto formulare giudizi generalizzati che finiscono per mettere in discussione la professionalità di migliaia di lavoratrici e lavoratori.»

Anche sul tema dei costi occorre fare chiarezza?

«Assolutamente sì. Non tutte le sedi hanno lo stesso impatto economico. Esistono immobili di proprietà della Regione, immobili in locazione e altri utilizzati con differenti titoli giuridici. Prima di parlare di chiusure o accorpamenti bisogna conoscere il patrimonio immobiliare e distinguere le diverse situazioni.»

Qual è allora la proposta del CSA?

«Chiediamo che venga predisposto uno studio specifico sull'impatto dell'eventuale riduzione delle sedi decentrate. Non basta calcolare quanto si risparmia: bisogna valutare cosa perderebbe il territorio in termini di servizi, prossimità amministrativa e presenza istituzionale.»

Il rischio è quindi una Regione sempre più centralizzata?

«Il rischio esiste e non va sottovalutato. Centralizzare alcune funzioni può essere utile sotto il profilo organizzativo, ma non bisogna mai perdere di vista la missione della pubblica amministrazione, che è quella di essere vicina ai cittadini. Il Lazio è fatto di province, comuni, comunità locali e realtà produttive che hanno bisogno di interlocutori presenti sul territorio.»

Qual è il messaggio finale del CSA?

«La nuova sede della Giunta può rappresentare una scelta positiva e moderna, purché vengano definitivamente risolte tutte le criticità tecniche che in passato erano state evidenziate sull'immobile. Attendiamo quindi gli sviluppi delle prossime settimane: la certezza dell'effettiva individuazione della nuova sede e del completamento dell'operazione dovrebbe essere stata formalizzata a quanto ci ha detto il direttore Generale dott. Ridolfi i cui primi ad andare ospiti della nuova sede sicuramente saranno i colleghi di via R.R. Garibaldi che ha necessità di essere ristrutturata.

Parallelamente chiediamo che venga aperto un confronto serio sul futuro delle sedi territoriali. Le decisioni non possono essere assunte guardando esclusivamente ai costi degli immobili. Occorre valutare anche il valore sociale, istituzionale e democratico della presenza della Regione nelle province. Razionalizzare significa eliminare gli sprechi; abbandonare il territorio significherebbe invece allontanare l'istituzione dai cittadini. Ed è un prezzo che il Lazio non può permettersi di pagare.»

Il CSA continuerà a seguire entrambe le questioni: da un lato la piena sicurezza e funzionalità della futura sede regionale, dall'altro la tutela delle sedi territoriali, che rappresentano un patrimonio istituzionale del Lazio e non un semplice costo da comprimere.»

Fonte: RomaToday, "La Regione Lazio cambia casa. Trovata la nuova sede con asilo, palestra e 1.650 postazioni" (21 luglio 2026), sulla base degli atti della Regione Lazio e del BUR regionale.



COMUNICATO CSA LAZIO

Tutela per Colpa Grave: CSA Lazio c'è da sempre, con i fatti

Nel lavoro pubblico la responsabilità non è un dettaglio: ogni decisione, ogni firma, ogni procedura può esporre lavoratrici e lavoratori – e anche la dirigenza – a rischi che non dipendono dalla buona fede, ma dalla complessità delle norme e dei processi.

Per questo CSA Lazio, da sempre, anche prima della finanziaria, affianca alla tutela sindacale una protezione concreta:

- ✓ Assicurazione per Colpa Grave GRATUITA per gli iscritti (Comparto e Dirigenza)
- ✓ Massimale fino a € 1.000.000,00
- ✓ Nessun “pacchetto” ambiguo: una tutela reale, senza sorprese.

E lo diciamo con chiarezza, perché la trasparenza viene prima di tutto:
CSA Lazio non tocca la tredicesima.

La delega sindacale non deve diventare un peso, né un “prelievo” che si sente proprio quando arriva la mensilità più attesa.

In più, a parità di rappresentanza e servizi, con CSA Lazio spesso sostieni un costo della tessera più conveniente rispetto ad altre sigle verifica e controlla i costi nella tua busta paga di certo supera lo 0,70 o 0,80 e lo fai per 13 mensilità: con CSA Lazio più tutela, meno spesa, senza scorciatoie.

Non è uno slogan: è un principio.

Per noi gli iscritti non sono numeri, ma persone. E le persone si difendono prima, non dopo.

CSA Lazio significa:

- tutela nei procedimenti e nei contenziosi collegati all'attività lavorativa,
- supporto e assistenza sindacale,
- informazione chiara su contratti, mansioni, diritti e doveri,
- attenzione alle responsabilità che oggi ricadono su chi lavora in Comuni, Province, Regione Lazio, e realtà come Ex IPAB, ARSIAL, DiSCo, Camere di Commercio.

✿ Tesserarsi non è un favore: è una protezione.

Perché quando le regole non sono chiare, a pagare è sempre chi lavora.

Unisciti a CSA Lazio: Info e tesseramento: www.csalazio.it

CSA Lazio – il sindacato che difende i lavoratori. Ieri. Oggi. Domani. Sempre.



LA COLLINA DEI CONIGLI



LA COLLINA DEI CONIGLI – EPISODIO 7/2026 "LE DUE CONIGLIERE E LE CHIAVETTE USB IMPAZZITE"

CONTINUA LA SAGA DELLA COLLINA DEI CONIGLI. I PERSONAGGI E GLI EVENTI APPARTENGONO A UN RACCONTO ALLEGORICO DI FANTASIA, NEL QUALE OGNI RIFERIMENTO È NARRATIVO E SIMBOLICO. L'INVERNO AVEVA ORMAI LASCIATO IL POSTO A UNA PRIMAVERA PRUDENTE E LEI ALL'ESTATE CUOCENTE. LA NEVE SI RITIRAVA LENTAMENTE DAI PENDII DELLA COLLINA, MA PRIMULA GIALLA SAPEVA CHE LE PROVE PIÙ DIFFICILI NON ARRIVANO SEMPRE CON IL GELO. ALCUNE ARRIVANO QUANDO TUTTO SEMBRA ANDARE PER IL VERSO GIUSTO. FU ALLORA CHE GIUNSE UN MESSAGGERO.

«PRIMULA...»

«PARLA.»

«OLTRE IL BOSCO DELLE BETULLE VIVE UNA CONIGLIERA ANTICA. È GUIDATA DA CONIGLI VALOROSI. HANNO AFFRONTATO MOLTE TEMPESTE E DESIDERANO CAMMINARE ACCANTO A NOI.» PRIMULA GIALLA SORRISSE.

«CHI VUOLE COSTRUIRE PONTI È SEMPRE IL BENVENUTO.»

COSÌ AVVENNE IL PRIMO INCONTRO.

LE DUE CONIGLIERE NON SI GUARDARONO CON SOSPETTO.

SI STUDIARONO.

SI ASCOLTARONO.

SCOPRIRONO DI AVERE QUALITÀ DIVERSE, MA LO STESSO DESIDERIO:

FAR CRESCERE LA LIBERTÀ DELLA COLLINA.

ZAMPALUCENTE OSSERVÒ:

«LE STRADE SONO DIFFERENTI, MA LA META È LA STESSA.»

CUORMORBIDO ANNUI.

«ALLORA CAMMINIAMO INSIEME.»

PER MOLTE LUNE LE DUE CONIGLIERE AVANZARONO FIANCO A FIANCO.

QUANDO UNA TROVAVA UN SENTIERO DIFFICILE, L'ALTRA TENDEVA UNA ZAMPA.

QUANDO UNA INCIAMPAVA TRA LE ROCCE, L'ALTRA SOSTENEVA IL PESO.

FONTEAZZURRA DIVIDEVA L'ACQUA.

RADICEANTICA RICORDAVA LE ANTICHE ALLEANZE.

ALBAGENTILE TRASFORMAVA OGNI CONFRONTO IN OCCASIONE DI CRESCITA.

PERSINO OMBRALUNA, CHE RARAMENTE SI LASCIAVA ANDARE AGLI ENTUSIASMI, DISSE SOLTANTO:

«CHI SA COLLABORARE È GIÀ PIÙ FORTE DI IERI.»

LA COLLINA GUARDAVA CON FAVORE QUELLA VICINANZA.

SEMBRAVA L'INIZIO DI UNA NUOVA STAGIONE.

MA PROPRIO QUANDO TUTTO SEMBRAVA PROCEDERE CON ARMONIA...

ACCADDE QUALCOSA CHE NESSUNO AVREBBE POTUTO PREVEDERE.

TRA LE DUE CONIGLIERE ESISTEVA UN ANTICO SISTEMA DI COMUNICAZIONE.

LA COLLINA DEI CONIGLI



**PICCOLE CHIAVI DI CRISTALLO "USB".
ERANO COPIE DI UN MANUFATTO MOLTO ANTICO.
PERMETTEVANO AI MESSAGGERI DI CONDIVIDERE MAPPE, APPUNTI E INSEGNAMENTI.
PER ANNI AVEVANO FUNZIONATO SENZA ESITAZIONI.
POI, IMPROVVISAMENTE...
COMINCIARONO A COMPORTARSI IN MODO INCOMPRESIBILE.
ALCUNE DIMENTICAVANO CIÒ CHE AVEVANO APPENA RICEVUTO.
ALTRE RIPETEVA MESSAGGI INCOMPLETI.
ALTRE ANCORA RESTITUIVANO PAROLE CONFUSE.
SALTAVENTO ARRIVÒ DI CORSA.
«PRIMULA! LE USB SONO IMPAZZITE!»
SCAVASOGNI LE OSSERVÒ ATTENTAMENTE.
LE APRÌ.
LE RICHIUSE.
LE STUDIÒ ALLA LUCE DELLA LUNA.
POI PARLÒ CON CALMA.
«NON È COLPA DI NESSUNO.»
«CHE COSA VEDI?»
«SONO COPIE.»
IL CONSIGLIO RIMASE IN SILENZIO.
SCAVASOGNI CONTINUÒ.
«SONO STATE REALIZZATE CON UN PICCOLO DIFETTO NASCOSTO NEL LORO CUORE.»
FONTEAZZURRA DOMANDÒ:
«SI POSSONO RIPARARE?»
«FORSE.»
«E ALLORA PERCHÉ HANNO SMESSO DI FUNZIONARE PROPRIO ADESSO?»
SCAVASOGNI SORRISSE APPENA.
«PERCHÉ STANNO CERCANDO DI CONTENERE PIÙ CONOSCENZA DI QUELLA CHE RIESCONO A CUSTODIRE.»
PRIMULA GIALLA RIMASE IMMOBILE.
NON PRONUNCIÒ UNA PAROLA.
AVEVA COMPRESO.
LE CHIAVI NON ERANO STATE SCONFITTE.
LE USB ERANO SEMPLICEMENTE DIVENTATE TROPPO PICCOLE.
NEI GIORNI SUCCESSIVI MOLTI CERCARONO UNA SPIEGAZIONE.
QUALCUNO PARLÒ DI SFORTUNA.
ALTRI DI COINCIDENZE.
QUALCUNO TENTÒ PERFINO DI ATTRIBUIRE RESPONSABILITÀ A PRIMULA GIALLA.
MA BASTÒ OSSERVARE IL LAVORO DELLA SUA CONIGLIERA PERCHÉ OGNI DUBBIO SVANISSE.**

LA COLLINA DEI CONIGLI



**ZAMPALUCENTE CONTINUAVA A VEDERE LONTANO.
 SALTAVENTO ARRIVAVA SEMPRE PRIMA DEL VENTO.
 SCAVASOGNI TROVAVA PASSAGGI INVISIBILI AGLI ALTRI.
 FONTEAZZURRA TRASFORMAVA OGNI OSTACOLO IN NUOVA ENERGIA.
 CUORMORBIDO RICORDAVA CHE NESSUNA VITTORIA VALE QUANTO LA FIDUCIA RECIPROCA.
 VOCECHIARA RENDEVA LIMPIDO CIÒ CHE SEMBRAVA CONFUSO.
 ROCCIAFEDELE RIMANEVA SALDO ANCHE QUANDO IL TERRENO CAMBIAVA.
 ALBAGENTILE MANTENEVA L'EQUILIBRIO.
 RADICEANTICA CUSTODIVA LA MEMORIA.
 OMBRALUNA VEDEVA CIÒ CHE ANCORA NON ERA VISIBILE.
 E PELODOMBRA SORVEGLIAVA I CONFINI TRA LUCE E OMBRA.
 OGNI CONIGLIO SEMBRAVA CONOSCERE IL PROPRIO COMPITO SENZA BISOGNO DI LUNGI ORDINI.
 COME L'ACQUA CHE TROVA NATURALMENTE IL CORSO DEL FIUME.
 COME IL VENTO CHE CAMBIA DIREZIONE SENZA PERDERE FORZA.
 COME IL BOSCO CHE SA QUANDO RESTARE IMMOBILE E QUANDO LASCIARE CADERE LE FOGLIE.
 FU ALLORA CHE PRIMULA GIALLA CONVOCÒ ENTRAMBE LE CONIGLIERE.
 NESSUN RIMPROVERO.
 NESSUNA ACCUSA.
 SOLO UNA DOMANDA.
 «PERCHÉ SIAMO QUI?»
 NESSUNO RISPOSE SUBITO.
 ALLA FINE PARLÒ CUORMORBIDO.
 «PER CUSTODIRE LA COLLINA.»
 «E PER VINCERE?» DOMANDÒ QUALCUNO.
 PRIMULA GIALLA SORRISSE.
 «LA VERA VITTORIA ARRIVA MOLTO PRIMA DELLO SCONTRO.»
 IL CONSIGLIO COMPRESSE.
 PERCHÉ CHI PREPARA BENE IL CAMMINO RARAMENTE È COSTRETTO A CORRERE.
 CHI OSSERVA CON ATTENZIONE VEDE I PUNTI FRAGILI PRIMA CHE DIVENTINO PERICOLI.
 CHI CONOSCE I PROPRI COMPAGNI NON SPRECA ENERGIE IN INUTILI RIVALITÀ.
 CHI SA CAMBIARE FORMA DAVANTI AGLI OSTACOLI NON RESTA MAI PRIGIONIERO DELLE CIRCOSTANZE.
 E SOPRATTUTTO...
 CHI COMPRENDE SÉ STESSO E ASCOLTA GLI ALTRI DIFFICILMENTE VIENE COLTO DI SORPRESA.
 LE ANTICHE PAROLE NON VENNERO MAI PRONUNCIATE.
 EPPURE SEMBRAVANO VIVERE IN OGNI DECISIONE DI PRIMULA GIALLA.
 LE CHIAVI USB CONTINUARONO ANCORA PER QUALCHE TEMPO A DARE STRANI SEGNALE.
 MA ORMAI NESSUNO NE AVEVA PAURA.
 PERCHÉ LA FORZA DELLA COLLINA NON DIPENDEVA DA UNO STRUMENTO.**

LA COLLINA DEI CONIGLI

DIPENDEVA DALLE MENTI CHE LO UTILIZZAVANO.

LE DUE CONIGLIERE RIPRESERO IL CAMMINO SEPARATAMENTE.

ALCUNI DI LORO PERÒ CONTINUARONO A CAMMINARE ASSIEME A PRIMULA GIALLA UNO ACCANTO ALL'ALTRO.

PIÙ PRUDENTI. PIÙ ESPERTE. PIÙ UNITE,

E MENTRE IL SOLE TRAMONTAVA DIETRO LE MONTAGNE, IL DRAGO OSSERVAVA IN SILENZIO.

IL BIANCONIGLIO E IL TEMPO DELLE SCELTE

MOLTO LONTANO DALLA COLLINA, OLTRE IL BOSCO DELLE QUERCE SILENZIOSE, VIVEVA UN ANTICO OSSERVATORE.

LO CHIAMAVANO SEMPLICEMENTE IL BIANCONIGLIO.

NON APPARTENEVA A NESSUNA CONIGLIERA.

NON PRENDEVA PARTE ALLE CONTESE.

ASCOLTAVA. MISURAVA. RICORDAVA.

DA TEMPO OSSERVAVA I MOVIMENTI DELLA COLLINA DI PRIMULA GIALLA.

ALL'INIZIO AVEVA VISTO SOLTANTO UN GRUPPO DI CONIGLI DETERMINATI.

POI AVEVA VISTO NASCERE UN CONSIGLIO.

POI ANCORA AVEVA VISTO UNA COMUNITÀ CAPACE DI TRASFORMARE OGNI DIFFICOLTÀ IN UN'OCCASIONE PER CRESCERE. NEPPURE LE MISTERIOSE USB IMPAZZITE AVEVANO INCRINATO QUELL'EQUILIBRIO.

ANZI.

AVEVANO MOSTRATO QUALCOSA CHE IL BIANCONIGLIO RITENEVA ASSAI PIÙ PREZIOSO DELLA PERFEZIONE DEGLI STRUMENTI:

LA FORZA DELLE IDEE.

SEDUTO SULLA CIMA DI UNA GRANDE ROCCIA BIANCA, OSSERVAVA ZAMPALUCENTE DIALOGARE CON SALTAVENTO, FONTEAZZURRA SOSTENERE ALBAGENTILE, ROCCIAFEDELE RASSICURARE RADICEANTICA, MENTRE VOCECHIARA RIPORTAVA SERENITÀ DOVE ALTRI VEDEVANO SOLTANTO CONFUSIONE.

IL VECCHIO OSSERVATORE CHIUSE LENTAMENTE GLI OCCHI.

«QUESTA NON È PIÙ SOLTANTO UNA CONIGLIERA...» SUSSURRÒ.

«STA DIVENTANDO UN PUNTO DI RIFERIMENTO.»

ACCANTO A LUI, UN GIOVANE CONIGLIO DOMANDÒ:

«CHE COSA SIGNIFICA?»

IL BIANCONIGLIO SORRISSE.

«SIGNIFICA CHE QUANDO MOLTI IMPARANO A FIDARSI GLI UNI DEGLI ALTRI, ALTRI ANCORA INIZIANO A DESIDERARE DI CAMMINARE NELLA STESSA DIREZIONE.»

IL GIOVANE RIMASE IN SILENZIO.

«PENSI CHE UN GIORNO NASCERÀ UNA NUOVA ALLEANZA?»

IL BIANCONIGLIO GUARDÒ LA COLLINA ILLUMINATA DAL SOLE DEL TRAMONTO.

LA COLLINA DEI CONIGLI

«LE GRANDI ALLEANZE NON NASCONO DALLA CONVENIENZA DEL MOMENTO.»

«NASCONO QUANDO IL RISPETTO CRESCE PIÙ VELOCEMENTE DELLE PAURE.»

FECE UNA LUNGA PAUSA.

«E SE CONTINUERANNO A METTERE IL BENE DELLA COLLINA DAVANTI ALL'INTERESSE DELLE SINGOLE TANE... ALLORA VERRÀ IL TEMPO IN CUI MOLTE CONIGLIERE SCEGLIERANNO SPONTANEAMENTE DI CAMMINARE INSIEME.»

IL GIOVANE ABBASSÒ LO SGUARDO.

«E ALLORA?»

IL BIANCONIGLIO RISPOSE CON UN SORRISO APPENA ACCENNATO.

«ALLORA LA COLLINA NON PARLERÀ PIÙ DI MINORANZE E MAGGIORANZE.»

«PARLERÀ DI UNA NUOVA FORZA, COSTRUITA CON LA FIDUCIA, CAPACE DI DARE FORMA A UNA NUOVA MAGGIORANZA DELLA COLLINA, NATA NON DALLA CONQUISTA, MA DALLA LIBERA SCELTA DI CHI AVRÀ RICONOSCIUTO IN PRIMULA GIALLA E NEI SUOI COMPAGNI LA SAGGEZZA NECESSARIA PER GUIDARE IL FUTURO.»

E IL DRAGO, CHE AVEVA ASCOLTATO OGNI PAROLA SENZA FARSI VEDERE, SPIEGÒ LENTAMENTE LE ALI. COME SE PERSINO LUI SAPESSSE CHE ALCUNE VITTORIE NON SI CONQUISTANO SUL CAMPO.

SI COSTRUISCONO, GIORNO DOPO GIORNO, CONQUISTANDO LA FIDUCIA DI CHI OSSERVA IN SILENZIO.

PER UN ISTANCE SEMBRÒ SORRIDERE.

COME SE SAPESSSE UNA VERITÀ CHE POCHI COMPRENDONO:

GLI STRUMENTI POSSONO ROMPERSI, LE COPIE POSSONO DIFETTARE, I MESSAGGI POSSONO INTERROMPERSI...

MA QUANDO UNA COMUNITÀ IMPARA DAVVERO A PENSARE, AD ADATTARSI E A SOSTENERSI RECIPROCAMENTE, NESSUN DIFETTO MATERIALE PUÒ IMPEDIRLE DI CONTINUARE IL PROPRIO CAMMINO.

E QUELLA SERA, SULLA COLLINA DEI CONIGLI, IL VENTO NON RACCONTÒ DI UNA VITTORIA.

RACCONTÒ QUALCOSA DI ANCORA PIÙ RARO.

LA NASCITA DI UNA FIDUCIA CHE NON DIPENDEVA DAGLI STRUMENTI, MA DAL VALORE DI CHI LI IMPUGNAVA.

TO BE CONTINUED...





TUTELIAMO
IL TUO FUTURO

PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

Siamo lieti di comunicare a tutti gli Iscritti e loro Cari che, anche quest'anno, prosegue il nostro impegno per offrirvi assistenza concreta e servizi dedicati, CSA Lazio continua a prendersi cura delle vostre esigenze.

IL SERVIZIO

CAF 730/2026
REDDITI 2025

È GRATUITO!



Al fine di rendere più agevole e fluida la consegna sarà possibile inviare la documentazione alla presente mail **caf1romaelazio@tiscali.it**



Sarà inoltre possibile consegnare la documentazione a mano presso la sede della segreteria CSA provinciale di Roma sita in:

VIA LAODICEA, 7 – ROMA

☎ 06/5742482 – 06/5780398 – 06/5743100

📠 FAX 06/5744717

👤 Referente per il CAF – CLAUDIO ROMANI – Cell. (3335257513)



RISPETTANDO
I SEGUENTI ORARI:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

- MATTINA 9-13
- POMERIGGIO 14-16



CSA LAZIO – CON TE, OGGI DOMANI SEMPRE!

Itri, sicurezza e valorizzazione della Polizia Locale: il CSA firma l'intesa per il progetto della Festa Patronale

La sicurezza dei cittadini e il riconoscimento del lavoro svolto dalla Polizia Locale possono e devono procedere insieme. È questo il principio che ha guidato il confronto sindacale svoltosi il 17 luglio 2026 presso il Comune di Itri, conclusosi con la sottoscrizione del verbale della Delegazione Trattante da parte del CSA Regioni Autonomie Locali.

Al centro dell'incontro vi è stata la proposta progettuale predisposta dal Comando di Polizia Locale per garantire la sicurezza durante la tradizionale Festa Patronale di Maria Santissima della Civita, in programma dal 19 al 22 luglio, evento che ogni anno richiama migliaia di fedeli e visitatori. Il progetto è stato acquisito dalla Delegazione Trattante e trasmesso al Sindaco e alla Giunta comunale per le conseguenti determinazioni.



Un progetto che valorizza il lavoro della Polizia Locale

L'iniziativa prevede attività aggiuntive svolte al di fuori del normale orario di servizio, finalizzate a garantire un ordinato svolgimento delle manifestazioni religiose e civili.

L'obiettivo dichiarato è garantire lo svolgimento della festa in condizioni di massima sicurezza, tutelando sia i partecipanti sia gli operatori impegnati nei servizi di controllo.

Per la realizzazione del progetto il Comune ha previsto uno stanziamento complessivo di 7.500 euro, finanziato con una quota dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative per violazioni al Codice della Strada, come previsto dall'articolo 208 del Codice della Strada. Il progetto individua inoltre compensi differenziati in base all'area di inquadramento e alla tipologia di servizio svolto (diurno, notturno e festivo).

La partecipazione del CSA alla Delegazione Trattante conferma ancora una volta l'importanza del confronto sindacale nella definizione di strumenti che consentano di conciliare le esigenze organizzative dell'Amministrazione con la valorizzazione economica e professionale del personale.

Ogni grande evento pubblico richiede un impegno straordinario degli operatori della Polizia Locale, chiamati a garantire sicurezza, ordine pubblico e assistenza ai cittadini spesso ben oltre l'ordinario servizio. Per questo motivo è fondamentale che tale impegno venga programmato, riconosciuto e adeguatamente remunerato attraverso gli strumenti previsti dalla contrattazione decentrata.

Sicurezza e contrattazione: un binomio indispensabile

L'esperienza del Comune di Itri dimostra come il dialogo tra Amministrazione e organizzazioni sindacali possa tradursi in soluzioni concrete, capaci di migliorare l'efficienza dei servizi e, allo stesso tempo, riconoscere il valore del lavoro svolto dagli operatori.

Il CSA continuerà a sostenere una contrattazione orientata alla tutela dei lavoratori, alla qualità dei servizi resi ai cittadini e alla valorizzazione della professionalità della Polizia Locale, affinché ogni attività straordinaria trovi il giusto riconoscimento economico e professionale.

CCNL Funzioni Locali 2025-2027: firmata l'ipotesi di contratto. Il CSA centra un nuovo risultato per i lavoratori

È stata sottoscritta l'ipotesi del CCNL Funzioni Locali 2025-2027, un risultato che segna un passaggio storico per il comparto degli Enti Locali. Per la prima volta il rinnovo contrattuale arriva con largo anticipo rispetto alla scadenza naturale del triennio, consentendo ai lavoratori di beneficiare degli incrementi economici senza i ritardi che hanno caratterizzato il passato.

Il nuovo contratto rappresenta la prosecuzione del percorso avviato con il CCNL 2022-2024 e conferma il ruolo determinante del CSA Regioni Autonomie Locali, organizzazione sindacale firmataria del contratto nazionale.

Il Segretario Generale Francesco Garofalo ha espresso «grande soddisfazione» per la conclusione delle trattative, ricordando che sono bastate appena sette riunioni per raggiungere l'accordo e sottolineando come il comparto degli Enti Locali possa finalmente contare su una programmazione contrattuale più moderna e capace di rendere il lavoro pubblico maggiormente attrattivo per le nuove generazioni. Garofalo ha inoltre evidenziato l'impegno assunto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione a risolvere per via legislativa le criticità del settore educativo scolastico, non affrontabili direttamente in sede contrattuale.

Gli aumenti economici

L'ipotesi di CCNL prevede incrementi progressivi della retribuzione tabellare, con una prima tranche dal 1° gennaio 2025, una rideterminazione dal 1° gennaio 2026 e quella definitiva dal 1° gennaio 2027. Gli importi dal 2026 comprendono anche il conglobamento della quota di indennità di comparto previsto dall'articolo 60 del CCNL 2022-2024.

Incrementi mensili della retribuzione tabellare (13 mensilità)

Area	Dal 1° gennaio 2025	Dal 1° gennaio 2026	Dal 1° gennaio 2027
Funzionari ed Elevata Qualificazione	€ 49,04	€ 99,18	€ 138,52
Istruttori	€ 45,20	€ 91,40	€ 127,63
Operatori Esperti	€ 40,22	€ 81,33	€ 113,53
Operatori	€ 38,63	€ 78,12	€ 108,95

Nuova retribuzione tabellare annua (12 mensilità + tredicesima)

Area	Dal 1° gennaio 2025	Dal 1° gennaio 2026	Dal 1° gennaio 2027
Funzionari ed Elevata Qualificazione	€ 25.530,15	€ 26.304,27	€ 26.776,35
Istruttori	€ 23.528,99	€ 24.235,55	€ 24.670,31
Operatori Esperti	€ 20.935,19	€ 21.559,19	€ 21.945,59
Operatori	€ 20.108,99	€ 20.690,51	€ 21.060,47

Indennità di comparto (12 mensilità)

Area	Valore mensile dal 1° gennaio 2026	Incremento dal 1° luglio 2026	Valore finale
Funzionari ed Elevata Qualificazione	€ 36,33	€ 15,61	€ 51,94
Istruttori	€ 32,06	€ 13,77	€ 45,83
Operatori Esperti	€ 27,52	€ 11,82	€ 39,34
Operatori	€ 22,68	€ 9,74	€ 32,42

Gli importi sopra riportati sono quelli contenuti nell'ipotesi di CCNL Funzioni Locali 2025-2027.

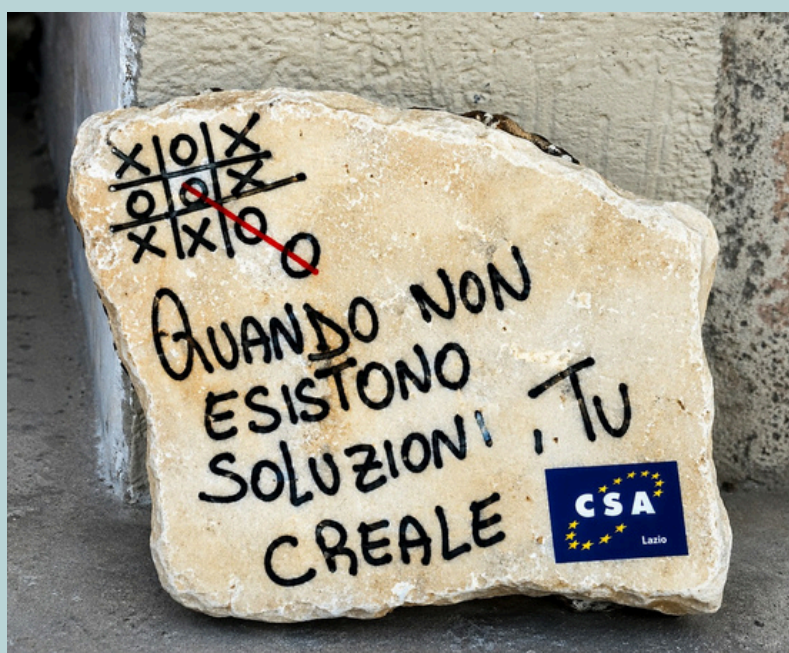
Un contratto che guarda avanti

La firma dell'ipotesi di contratto non rappresenta un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso che dovrà proseguire con il rinnovo 2028-2030. Restano aperte alcune questioni normative e ordinamentali che il CSA continuerà a portare ai tavoli nazionali, con l'obiettivo di ridurre definitivamente il divario economico tra il comparto delle Funzioni Locali e gli altri comparti del pubblico impiego.

Risultati concreti, non propaganda

Il CSA conferma ancora una volta il proprio ruolo da protagonista nella contrattazione nazionale. Dopo aver firmato il CCNL 2022-2024, è tra le organizzazioni che hanno consentito di chiudere in tempi record anche il rinnovo 2025-2027, garantendo aumenti economici certi, una migliore programmazione contrattuale e l'impegno ad affrontare, già dal prossimo rinnovo, le questioni ancora aperte.

Per migliaia di lavoratrici e lavoratori degli Enti Locali si tratta di un risultato concreto, frutto di una contrattazione seria, responsabile e orientata esclusivamente alla tutela del personale.



San Michele: il CSA non firma una disciplina unilaterale. I diritti dei lavoratori non si impongono, si condividono

L'ASP Istituto Romano di San Michele ha adottato con la Determina Direttoriale n. 377 del 10 luglio 2026 la nuova **Disciplina del lavoro a distanza**, trasmettendo contestualmente alle Organizzazioni Sindacali il provvedimento definitivo e i relativi allegati.

Il CSA Regioni Autonomie Locali prende atto dell'adozione della disciplina ma ritiene doveroso chiarire ai lavoratori un aspetto fondamentale: **il CSA non ha sottoscritto il testo definitivo**, poiché le osservazioni formulate nel corso del confronto non hanno trovato adeguato recepimento.

L'Amministrazione, nella determina, ricostruisce l'iter evidenziando l'avvio del confronto sindacale, la costituzione del tavolo tecnico, la trasmissione delle osservazioni e, infine, la sottoscrizione del testo "a maggioranza dei presenti".

Proprio questa circostanza conferma che **non vi è stata unanimità** tra le Organizzazioni Sindacali e che il CSA ha scelto responsabilmente di non condividere un regolamento che, pur introducendo uno strumento importante come il lavoro agile e il lavoro da remoto, presenta ancora elementi che meritavano un maggiore equilibrio tra esigenze organizzative e tutela del personale.

Il lavoro agile rappresenta oggi uno degli istituti più innovativi del pubblico impiego. Non è un privilegio né una concessione discrezionale, ma una diversa modalità di svolgimento della prestazione lavorativa disciplinata dal CCNL delle Funzioni Locali, che deve perseguire contemporaneamente efficienza dell'amministrazione, qualità dei servizi e conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Per questa ragione il CSA aveva presentato osservazioni e proposte migliorative, con l'obiettivo di rafforzare:

- la trasparenza dei criteri di accesso;
- le garanzie per il personale;
- il corretto equilibrio tra potere organizzativo dell'Amministrazione e diritti dei lavoratori;
- la piena applicazione delle previsioni contrattuali sul lavoro agile e sul lavoro da remoto.

Una parte delle osservazioni è stata esaminata durante il percorso di confronto, ma il testo finale è stato comunque adottato senza il consenso del CSA.

La nostra scelta di non sottoscrivere il disciplinare non rappresenta un atteggiamento di chiusura. Al contrario, costituisce un atto di coerenza sindacale.

Un'organizzazione sindacale firma un accordo quando ritiene che esso realizzi un equilibrio soddisfacente tra gli interessi dell'Amministrazione e quelli dei lavoratori. Quando tale equilibrio non viene raggiunto, il compito del sindacato è assumersi la responsabilità di non condividere il testo, continuando però a lavorare affinché venga migliorato.

Il CSA continuerà quindi a vigilare sull'applicazione concreta della nuova disciplina, verificando che non si determinino disparità di trattamento, interpretazioni arbitrarie o limitazioni non previste dal CCNL e dalla normativa vigente.

Il confronto sindacale non termina con una firma o con una mancata firma.

Continua ogni giorno, nella tutela dei diritti, nella verifica dell'applicazione delle regole e nella difesa di tutti i lavoratori.

Per il CSA la credibilità non si misura dal numero delle firme apposte su un documento, ma dalla capacità di firmare soltanto ciò che realmente tutela il personale.



CCIAA di Roma: un contratto non si firma a scatola chiusa. Il CSA sceglie la coerenza

Alla Camera di Commercio di Roma è stata sottoscritta l'ipotesi di Contratto Collettivo Integrativo per il triennio 2026-2028. Dalla prima pagina del documento risulta la firma della delegazione di parte pubblica, della RSU e dei rappresentanti territoriali di **CISL FP e UIL FPL**. **Il CSA non compare tra i firmatari** dell'ipotesi di accordo.

Per il CSA questa non è una scelta di contrapposizione, ma di responsabilità.

La contrattazione integrativa non può ridursi ad una semplice ratifica di un testo già confezionato. Un contratto nasce dal confronto, dall'ascolto reciproco e dalla volontà di costruire soluzioni condivise. Quando il dialogo si trasforma in un adempimento formale e le osservazioni presentate non trovano reale spazio di discussione, viene meno lo spirito stesso delle relazioni sindacali.

Il nuovo CCNL Funzioni Locali richiama espressamente i principi di **partecipazione, buona fede, correttezza e dialogo costruttivo**, prevedendo che la contrattazione integrativa sia finalizzata a costruire accordi condivisi tra le parti e che ogni ragionevole sforzo debba essere orientato al raggiungimento dell'intesa. Lo stesso testo dell'ipotesi di CCI richiama tali principi nelle disposizioni dedicate alle relazioni sindacali e alle procedure negoziali.

Il CSA ha partecipato al tavolo con spirito propositivo, avanzando osservazioni e proposte migliorative nell'interesse dei lavoratori. Tuttavia, quando si percepisce che le decisioni sono già sostanzialmente definite e che il confronto non incide realmente sul contenuto del contratto, diventa difficile parlare di vera negoziazione.

Per questo motivo il CSA ha ritenuto di **non condividere l'ipotesi di Contratto Collettivo Integrativo**.

Rispettiamo le scelte delle altre Organizzazioni Sindacali che hanno deciso di sottoscrivere il testo, ma rivendichiamo con altrettanta convinzione il diritto di non apporre una firma quando riteniamo che il percorso negoziale non abbia garantito un effettivo confronto sulle questioni più rilevanti.

Firmare un contratto significa assumersi la responsabilità del suo contenuto.

Il CSA continuerà a partecipare ai tavoli con spirito costruttivo, ma con un principio che non intende abbandonare: **la firma è il punto di arrivo di una vera trattativa, non il punto di partenza di decisioni già prese**.

Perché un contratto integrativo efficace non nasce dal semplice consenso formale, ma dalla capacità di ascoltare tutte le parti e di trasformare il confronto in risultati concreti per i lavoratori.



CSA LAZIO DIRIGENZA

Più forza ai dirigenti pubblici. Più rappresentanza. Più tutela.

Il mondo della dirigenza pubblica sta attraversando una fase di profonde trasformazioni. I nuovi contratti collettivi, l'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle amministrazioni, l'evoluzione del lavoro agile, le crescenti responsabilità amministrative, contabili e digitali e una giurisprudenza sempre più incisiva rendono indispensabile una rappresentanza sindacale altamente qualificata.

È proprio in questo contesto che CSA Lazio ha scelto di investire con decisione nella tutela della dirigenza pubblica, istituendo il Dipartimento Dirigenza CSA Lazio, una struttura dedicata esclusivamente ai Dirigenti, ai Segretari Generali, ai Direttori, ai Direttori Generali, ai professionisti dell'Area delle Funzioni Locali e della Sanità e a tutte le figure chiamate quotidianamente ad assumere decisioni strategiche per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

La scelta non nasce per caso.

Il recente notiziario nazionale DIRETS conferma come le sfide della categoria siano sempre più complesse: dall'evoluzione della contrattazione collettiva alle nuove responsabilità in materia di privacy, trasparenza, organizzazione del lavoro, welfare contrattuale e responsabilità dirigenziale, passando per le numerose pronunce della magistratura che incidono direttamente sull'attività quotidiana dei dirigenti pubblici.

In questo scenario il Dipartimento Dirigenza CSA Lazio rappresenta il punto di raccordo territoriale tra i dirigenti del Lazio e la struttura nazionale DIRETS, organizzazione che raccoglie la rappresentanza della dirigenza degli Enti Locali, delle Regioni, della Sanità e dei Segretari Comunali, aderente a CONFEDIR. Le comunicazioni inviate alle amministrazioni per la rilevazione della rappresentatività ARAN confermano inoltre che le deleghe sottoscritte anche a nome CSA confluiscono nella rappresentanza di DIRETS, rafforzando così il peso contrattuale dell'intera area dirigenziale.



Per il CSA Lazio ciò significa poter offrire ai dirigenti una presenza costante sul territorio senza rinunciare alla forza di una rappresentanza nazionale consolidata.

Il nuovo Dipartimento nasce con un obiettivo preciso: costruire una rete di dirigenti che possa incidere realmente nelle relazioni sindacali, nella contrattazione, nella formazione e nella tutela professionale, mettendo a disposizione competenze specialistiche, aggiornamenti normativi, assistenza qualificata, consulenza contrattuale, tutela legale e assicurativa, occasioni di confronto e servizi dedicati. L'attività del Dipartimento sarà rivolta non soltanto alla difesa dei diritti della categoria, ma anche alla valorizzazione del ruolo della dirigenza pubblica quale elemento essenziale per l'efficienza delle amministrazioni, la qualità dei servizi ai cittadini e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Essere dirigenti oggi significa assumersi responsabilità sempre maggiori. Per questo motivo è necessario poter contare su una struttura sindacale capace di parlare il linguaggio della dirigenza, conoscere i problemi concreti delle amministrazioni e rappresentare con autorevolezza gli interessi della categoria ai tavoli istituzionali.

Con la nascita del Dipartimento Dirigenza, CSA Lazio compie un ulteriore passo avanti nel proprio percorso di crescita, offrendo ai dirigenti del territorio un punto di riferimento stabile, competente e vicino ai luoghi di lavoro.

Perché la dirigenza pubblica non ha bisogno soltanto di essere rappresentata.

Ha bisogno di essere ascoltata, valorizzata e tutelata.

CSA Lazio Dirigenza. La competenza che rappresenta chi ogni giorno assume responsabilità.

LazioCrea, nuovo CdA: Giuseppe Sacco alla presidenza. Si apre una nuova fase per la società strategica della Regione Lazio

La Regione Lazio rinnova i vertici di **LazioCrea S.p.A.**, la società in house che rappresenta uno dei principali strumenti operativi dell'Amministrazione regionale nei settori della digitalizzazione, dell'innovazione, della gestione dei servizi, della cultura, del turismo e del supporto tecnico-amministrativo.

Con decreto del Presidente della Regione **Francesco Rocca**, su proposta dell'Assessore al Bilancio e alla Programmazione Economica **Giancarlo Righini**, è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della società. Alla presidenza è stato designato **Giuseppe Sacco**, affiancato dai consiglieri **Fabio D'Acuti** e **Laura Pastore**. Contestualmente, il Presidente Rocca ha rivolto un ringraziamento al presidente uscente Marco Buttarelli e al precedente CdA per il lavoro svolto. (laziocrea.it)

La nomina apre una nuova fase per una società che, negli ultimi anni, ha assunto un ruolo sempre più centrale nell'attuazione delle politiche regionali. LazioCrea, infatti, non è soltanto una società partecipata, ma costituisce il braccio operativo della Regione per numerosi servizi strategici, supportando le Direzioni regionali nella realizzazione di progetti complessi e nella gestione di importanti infrastrutture digitali e amministrative. (laziocrea.it)

Per il personale si tratta di un passaggio significativo. Le lavoratrici e i lavoratori di LazioCrea rappresentano un patrimonio di professionalità che negli anni ha consentito alla società di affrontare sfide sempre più impegnative, garantendo continuità ai servizi e capacità di innovazione.

In questo contesto sarà fondamentale consolidare il dialogo tra il nuovo vertice aziendale e le rappresentanze dei lavoratori, valorizzando le competenze interne e affrontando con spirito costruttivo le questioni organizzative, contrattuali e professionali che interessano il personale.

Proprio in questa prospettiva, l'Associazione Nazionale Quadri Direttivi delle Regioni (QUADIR) ha già inviato al neo Presidente Giuseppe Sacco una lettera di congratulazioni, accompagnata dalla richiesta di un incontro istituzionale volto ad avviare un confronto sulle prospettive della società e sulla valorizzazione delle professionalità interne. Nella nota, il Segretario Valerio Secco sottolinea come il patrimonio di competenze delle lavoratrici e dei lavoratori costituisca il vero motore di LazioCrea e auspica l'apertura di un dialogo stabile e costruttivo con la nuova governance.

Il Regiornale seguirà con attenzione l'attività del nuovo Consiglio di Amministrazione, nella convinzione che il rilancio di LazioCrea passi attraverso investimenti sulle persone, innovazione organizzativa, relazioni sindacali improntate al confronto e una sempre maggiore valorizzazione delle competenze professionali.

Al nuovo Presidente Giuseppe Sacco e all'intero Consiglio di Amministrazione vanno gli auguri di buon lavoro, nella consapevolezza che il futuro di LazioCrea rappresenta un tassello fondamentale per l'efficienza e la modernizzazione della Regione Lazio.



Comune di Latina, l'Ufficio Condoni accelera ma il progetto resta fermo. Il CSA: «La burocrazia rischia di bloccare un modello che funziona»

Di fronte a numeri in crescita e a un servizio che produce risultati concreti per cittadini e bilancio comunale, il progetto economico destinato a valorizzare il personale dell'Ufficio Condoni rimane ancora senza approvazione. È la denuncia del CSA Regioni Autonomie Locali, che parla di un paradosso amministrativo destinato a rallentare uno dei settori più produttivi del Comune di Latina. Secondo i dati ufficiali pubblicati dall'Amministrazione comunale, nel 2024 i titoli edilizi in sanatoria rilasciati sono passati da **163 a 188**, con un incremento di circa il **15%** rispetto all'anno precedente. Un risultato che testimonia una maggiore capacità di risposta dell'Ufficio Condoni e che ha determinato anche un incremento delle entrate comunali derivanti dall'attività edilizia, circostanza riconosciuta pubblicamente dallo stesso Assessore all'Urbanistica.

Eppure, proprio mentre i risultati vengono certificati dai numeri, il percorso amministrativo per il progetto economico collegato all'attività dell'Ufficio continua a registrare uno stallo che il CSA definisce incomprensibile.

Il nodo della delegazione trattante

Per il sindacato non esistono motivazioni tecniche o politiche formalmente espresse che giustifichino il blocco della procedura.

La richiesta è quindi quella di affrontare definitivamente la questione nell'ambito della delegazione trattante, affinché le posizioni dell'Amministrazione vengano chiarite e verbalizzate, consentendo di superare una fase di incertezza che si protrae ormai da tempo.

La Delibera n. 55/2026 sotto osservazione

Il CSA individua uno degli elementi di criticità nella **Deliberazione di Giunta n. 55 del 2 aprile 2026**, nata con l'obiettivo di garantire continuità ai tavoli negoziali ma che, secondo l'organizzazione sindacale, avrebbe prodotto effetti organizzativi non previsti.

In particolare, viene evidenziato come la continua rotazione del Presidente della delegazione trattante della parte pubblica rischi di compromettere la continuità del confronto sindacale.

Secondo il Responsabile Territoriale CSA di Latina, **Marino Marini**, il continuo avvicendamento comporta la perdita della memoria delle trattative precedenti, la necessità di riprendere ogni volta il confronto dall'inizio e una diluizione delle responsabilità decisionali. Una situazione che, nella lettura del sindacato, ricorda il celebre principio del Gattopardo: **"cambiare tutto perché nulla cambi"**.

Valorizzare chi produce risultati

Il caso dell'Ufficio Condoni apre una riflessione più ampia sul rapporto tra efficienza amministrativa e valorizzazione del personale.

Quando un servizio incrementa la produttività, accelera le risposte ai cittadini e contribuisce concretamente alle entrate dell'Ente, diventa fondamentale che anche gli strumenti di contrattazione e di organizzazione riescano a seguire gli stessi ritmi.

Il CSA chiede quindi un intervento dei vertici comunali affinché venga superata la fase di stallo e sia data piena attuazione agli impegni assunti, valorizzando un ufficio che, numeri alla mano, rappresenta una risorsa strategica per il Comune di Latina.

Per il sindacato, la sfida non riguarda soltanto un progetto economico, ma il principio secondo cui risultati misurabili, professionalità e responsabilità devono trovare un riconoscimento concreto attraverso una contrattazione efficace e una governance amministrativa capace di garantire continuità decisionale.



Polizia Locale, inaugurata l'Accademia regionale del Lazio: formazione, competenze e una nuova “casa comune” per gli operatori

È stata inaugurata, presso i locali regionali di Campo Romano, la sede dell'Accademia regionale di Polizia Locale del Lazio, la Fondazione promossa dalla Regione con l'obiettivo di sostenere la formazione, l'aggiornamento professionale e la crescita delle competenze degli operatori impegnati quotidianamente nei Comuni del territorio.

L'iniziativa rappresenta un passaggio importante nel percorso di valorizzazione della Polizia Locale, chiamata negli ultimi anni ad affrontare compiti sempre più complessi: dalla sicurezza urbana alla gestione delle emergenze, dal controllo del territorio alla tutela ambientale, fino al rapporto quotidiano con cittadini, istituzioni e amministrazioni locali.

Nel corso della cerimonia inaugurale sono stati presentati anche il sito ufficiale dell'Accademia e i primi quattro percorsi formativi, il cui avvio è previsto per l'autunno.

All'evento hanno partecipato:

il prefetto di Roma Lamberto Giannini,

Luisa Regimenti assessore regionale al Personale, alla Sicurezza urbana, alla Polizia locale, agli Enti locali e all'Università,

il presidente del Consiglio regionale del Lazio Antonello Aurigemma,

il presidente della I Commissione consiliare Flavio Cera

e il presidente dell'Accademia regionale di Polizia Locale, prefetto Andrea Bartolotta.

Presenti anche i componenti del Consiglio di amministrazione della Fondazione, consiglieri regionali, sindaci, amministratori locali e rappresentanti dei Comandi di Polizia Locale provenienti da tutto il Lazio. Una struttura comune per le Polizie Locali del Lazio



L'assessore Luisa Regimenti ha definito l'istituzione dell'Accademia una scelta strategica e una risposta concreta alle esigenze delle donne e degli uomini che ogni giorno operano nelle città e nei Comuni della regione.

L'Accademia vuole infatti diventare una vera e propria casa comune per le Polizie Locali del Lazio: un luogo nel quale condividere competenze, esperienze, procedure operative e buone pratiche, rafforzando al tempo stesso il senso di appartenenza a una comunità professionale che svolge un ruolo essenziale per la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini.

La formazione non può tuttavia essere considerata un elemento isolato. Perché l'Accademia possa raggiungere pienamente i propri obiettivi sarà necessario garantire continuità ai percorsi formativi, coinvolgere realmente i Comandi territoriali e mettere il personale nelle condizioni di partecipare ai corsi senza penalizzazioni organizzative o carichi di lavoro aggiuntivi.

I primi quattro corsi in programma Sono quattro i percorsi formativi annunciati per l'autunno.

Il primo sarà dedicato alla gestione degli eventi critici e sarà rivolto ai quadri della Polizia Locale, con particolare attenzione agli aspetti operativi e psicologici delle emergenze che possono verificarsi sul territorio.

Un secondo corso affronterà i temi della governance e della leadership, rivolgendosi all'alta direzione dei Comandi e alle figure chiamate a organizzare e coordinare strutture e personale. È previsto inoltre un corso di prima formazione destinato al personale di nuova immissione in ruolo, finalizzato a fornire competenze operative, conoscenze normative e strumenti utili per garantire un servizio orientato al cittadino.

Il quarto appuntamento sarà un workshop dedicato al rapporto tra Polizia Locale e tutela degli animali, un ambito nel quale gli operatori sono sempre più frequentemente chiamati a intervenire.

Investire sulle persone, non soltanto sui mezzi

Secondo l'assessore Regimenti, l'Accademia si inserisce in un programma più ampio di investimenti rivolti alle Polizie Locali, comprendente anche mezzi, strumenti e nuove tecnologie.

L'obiettivo dichiarato dalla Regione è costruire una Polizia Locale sempre più qualificata, efficiente e protagonista del governo dei territori, rafforzando la collaborazione con sindaci, amministrazioni comunali e Comandi. Si tratta di un obiettivo condivisibile, ma la vera sfida sarà tradurre gli annunci in risultati concreti. La preparazione professionale è infatti indispensabile, ma deve essere accompagnata da organici adeguati, riconoscimenti economici, sicurezza sul lavoro, dotazioni efficienti e regole omogenee per tutto il territorio regionale.

Non può esistere una Polizia Locale moderna senza una piena valorizzazione delle persone che ne garantiscono quotidianamente il funzionamento.

L'inaugurazione dell'Accademia rappresenta dunque un primo passo significativo. Ora occorrerà verificare la capacità della nuova struttura di rispondere alle reali esigenze degli operatori, superando le profonde differenze organizzative esistenti tra i diversi Comuni e assicurando pari opportunità di formazione e aggiornamento a tutto il personale.

Fonte: Regione Lazio, notizia pubblicata il 2 luglio 2026.



Regione Lazio, accordo sul Fondo 2026: nuove progressioni economiche e fino a 1.000 euro di welfare per ogni dipendente

Risorse strutturali, 1.033 differenziali stipendiali e sostegno alle spese familiari per circa 3.400 lavoratrici e lavoratori regionali

È stata raggiunta l'intesa tra la Regione Lazio e le rappresentanze sindacali sull'utilizzo del Fondo risorse decentrate del personale del comparto della Giunta regionale per l'anno 2026.

Un accordo particolarmente importante, non soltanto per la consistenza delle risorse economiche messe a disposizione, ma anche perché introduce interventi destinati a produrre effetti concreti e diffusi sulle retribuzioni e sul benessere delle lavoratrici e dei lavoratori regionali.

La sottoscrizione definitiva dell'accordo era stata inserita all'ordine del giorno della delegazione trattante convocata per il 28 luglio 2026 presso la Sala Aniene della Giunta regionale. Alla riunione sono state invitate le organizzazioni sindacali rappresentative, la RSU e il Comitato unico di garanzia.

Un incremento strutturale del Fondo. Uno degli elementi più rilevanti dell'intesa riguarda la costituzione e l'incremento del Fondo per il salario accessorio.

L'aumento delle risorse assume carattere strutturale, assicurando quindi una disponibilità economica stabile anche per gli anni successivi e offrendo maggiori garanzie nella programmazione degli istituti contrattuali destinati al personale.

Non si tratta, pertanto, di una misura occasionale o limitata al solo 2026, ma di un rafforzamento destinato a consolidare nel tempo il Fondo e a sostenere una politica più stabile di valorizzazione professionale ed economica dei dipendenti regionali.

Nuove progressioni per 1.033 dipendenti

Le economie realizzate consentiranno di finanziare una nuova procedura per l'attribuzione dei differenziali stipendiali, le cosiddette ex progressioni economiche orizzontali.

La nuova progressione economica interesserà 1.033 unità di personale, riconoscendo l'esperienza maturata, le competenze professionali e il contributo fornito al funzionamento dell'amministrazione regionale.

La misura rappresenta un risultato particolarmente atteso, perché consente di dare continuità ai percorsi di crescita economica all'interno delle rispettive aree professionali, evitando che la valorizzazione del personale rimanga un principio soltanto dichiarato.

Le ulteriori economie potranno inoltre essere impiegate per incrementare il finanziamento di altri istituti contrattuali, tra cui le indennità per specifiche responsabilità, valorizzando chi quotidianamente svolge compiti di maggiore complessità e responsabilità organizzativa.

Fino a 1.000 euro di welfare per 3.400 dipendenti

La novità più significativa dell'accordo riguarda l'introduzione di un contributo di welfare aziendale fino a 1.000 euro pro capite, destinato alla generalità dei circa 3.400 dipendenti regionali.

Il beneficio sarà collegato alle spese sostenute nel 2025 e potrà riguardare, in particolare, il pagamento delle utenze domestiche, delle rate dei mutui e dei canoni di affitto.

L'obiettivo dichiarato è sostenere concretamente le famiglie dei dipendenti regionali in una fase caratterizzata dall'aumento dei costi dell'energia, del carburante e dei principali beni e servizi.

Sarà ora necessario definire rapidamente e con chiarezza tutte le voci di spesa ammesse al rimborso, individuando modalità semplici e accessibili, affinché il beneficio possa essere utilizzato dalla più ampia platea possibile di lavoratrici e lavoratori.

Il welfare dovrà essere realmente inclusivo, evitando procedure eccessivamente complesse o criteri che possano determinare esclusioni non giustificate.

Risolve la questione dei gruppi di lavoro

L'accordo consente inoltre di chiudere definitivamente la questione relativa alle somme precedentemente destinate ai gruppi di lavoro.

Le risorse saranno recuperate negli anni successivi attraverso specifici piani di razionalizzazione, secondo un meccanismo già adottato in passato, evitando così che le relative conseguenze economiche ricadano direttamente sul personale.

Si tratta di un passaggio importante, che permette di superare una situazione rimasta aperta e di restituire certezza alla programmazione delle risorse decentrate.

Regimenti: «Un accordo che sostiene il potere d'acquisto»

L'assessore regionale al Personale Luisa Regimenti ha sottolineato il valore dell'intesa, evidenziando come la Regione Lazio abbia scelto di intervenire sulle difficoltà economiche che stanno interessando i dipendenti e le loro famiglie.

Secondo l'assessore, l'accordo riconosce il merito, sostiene il potere d'acquisto dei lavoratori e rafforza gli strumenti di welfare aziendale, nel rispetto degli equilibri finanziari della Regione e attraverso il confronto con le rappresentanze sindacali.

La Regione considera il personale il capitale umano sul quale si regge l'intera macchina amministrativa e intende proseguire lungo una strada che comprende anche il nuovo sistema di valutazione delle competenze e gli altri interventi di welfare, tra cui il sostegno psicologico rivolto ai dipendenti e ai loro familiari.

Un risultato importante, ora servono tempi certi

L'intesa sul Fondo 2026 rappresenta certamente un passo avanti per il personale della Giunta regionale.

L'incremento strutturale delle risorse, le nuove progressioni economiche, il rafforzamento delle specifiche responsabilità e il contributo di welfare costituiscono risultati concreti che potranno incidere positivamente sulle condizioni economiche e professionali dei lavoratori.

Adesso sarà fondamentale garantire tempi certi per l'attuazione delle misure, la rapida pubblicazione delle procedure per i differenziali stipendiali e una disciplina del welfare semplice, trasparente e realmente utilizzabile da tutti.

Gli accordi producono pienamente i loro effetti soltanto quando le risorse arrivano effettivamente nelle buste paga e nei bilanci delle famiglie. Per questo sarà necessario continuare a vigilare affinché ogni punto sottoscritto venga attuato integralmente e senza ritardi.

Fonte: Regione Lazio e convocazione della delegazione trattante del personale del comparto del 28 luglio 2026.



ARSIAL, firmati gli accordi su smart working e differenziali stipendiali

Si è svolta martedì 28 luglio 2026, presso la Sala riunioni della Direzione Generale di ARSIAL, la delegazione trattante del personale del comparto.

La riunione era stata convocata per affrontare diversi temi di particolare rilievo per le lavoratrici e i lavoratori dell'Agenzia, tra cui la costituzione e l'utilizzo del Fondo comparto 2026, la sottoscrizione dell'accordo sui differenziali stipendiali, il disciplinare sul lavoro agile e il confronto sulla nuova microstruttura organizzativa.

In rappresentanza della Segreteria territoriale CSA Lazio ha partecipato la sig.ra Paola Costantini, formalmente delegata dal Segretario territoriale Valerio Secco a rappresentare l'Organizzazione sindacale durante l'intera riunione, con pieno potere di intervento, negoziazione e sottoscrizione degli accordi e degli atti posti all'ordine del giorno.

Firmato l'accordo sullo smart working

Tra i risultati più importanti della riunione vi è la sottoscrizione del disciplinare relativo allo smart working.

L'accordo rappresenta un passaggio significativo per garantire una disciplina più chiara e strutturata del lavoro agile all'interno di ARSIAL, con l'obiettivo di contemperare le esigenze organizzative dell'Amministrazione con quelle personali e familiari dei dipendenti.

Il lavoro agile deve essere considerato uno strumento stabile di organizzazione del lavoro e non una concessione occasionale. Per questo sarà necessario vigilare affinché l'applicazione del disciplinare avvenga secondo criteri trasparenti, uniformi e non discriminatori, garantendo pari opportunità di accesso a tutto il personale le cui attività risultino compatibili con tale modalità.

Via libera ai differenziali stipendiali

È stato inoltre sottoscritto l'accordo relativo ai differenziali stipendiali, precedentemente denominati progressioni economiche orizzontali.

Si tratta di un risultato particolarmente atteso, perché consente di avviare un nuovo percorso di valorizzazione economica e professionale del personale.

Il disciplinare approvato attribuisce particolare rilevanza all'anzianità maturata nell'area di precedente appartenenza, riconoscendo così il percorso professionale e l'esperienza accumulata nel tempo dai dipendenti.

Questo criterio permette di valorizzare maggiormente la continuità del servizio e le competenze acquisite nel corso degli anni, evitando che il passaggio al nuovo sistema di classificazione previsto dal contratto collettivo penalizzi chi ha maturato una lunga esperienza nella precedente categoria o area.

Il CSA considera importante che i criteri applicativi siano chiari, verificabili e rispettosi dei principi di trasparenza e pari opportunità, affinché la procedura possa svolgersi senza incertezze o disparità di trattamento.

Gli altri temi rinviati alla prossima delegazione

Per tutti gli ulteriori argomenti inseriti all'ordine del giorno, le parti hanno deciso di rinviare il confronto alla prossima riunione della delegazione trattante.

Restano quindi aperte le questioni relative alla costituzione definitiva e all'utilizzo del Fondo comparto 2026, al confronto sulla nuova microstruttura organizzativa e agli altri temi che richiedono ulteriori approfondimenti.

Il rinvio dovrà servire a consentire un esame serio e completo della documentazione, evitando decisioni affrettate su materie che incidono direttamente sull'organizzazione del lavoro, sulle risorse economiche e sulle condizioni del personale.

Il CSA vigilerà sull'attuazione degli accordi

La riunione del 28 luglio ha prodotto due risultati concreti: la firma dell'accordo sullo smart working e quella sui differenziali stipendiali.

Ora sarà necessario passare rapidamente dalla sottoscrizione all'attuazione, garantendo tempi certi, procedure trasparenti e piena informazione a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori.

Il CSA Lazio continuerà a seguire con attenzione l'applicazione degli accordi sottoscritti e il prosieguo della trattativa sugli altri punti ancora aperti.

La valorizzazione del personale, la corretta distribuzione delle risorse e una moderna organizzazione del lavoro devono restare al centro del confronto sindacale.

Gli accordi firmati rappresentano un passo avanti. Il lavoro, tuttavia, non è concluso: sarà necessario proseguire il confronto con determinazione per garantire che ogni impegno assunto venga concretamente rispettato.

CSA Lazio: nasce la “casa delle risposte” per lavoratori e dirigenti

Roma – In un tempo in cui il lavoro pubblico rischia di ridursi a numeri, procedure e silenzi amministrativi, il CSA Lazio rilancia con una proposta chiara: rimettere al centro la persona.

Nasce così la campagna “CSA Lazio – Le tue domande hanno una casa”, un’iniziativa che segna un cambio di passo nel rapporto tra sindacato e lavoratori. Non più solo contrattazione e tavoli istituzionali, ma ascolto diretto, risposte concrete e accompagnamento reale nelle difficoltà quotidiane.

Dalle buste paga incomprensibili alle progressioni verticali e orizzontali, dall’accesso agli atti alla corretta applicazione del CCNL, fino alla tutela assicurativa e ai servizi fiscali come 730 e ISEE: il CSA Lazio si propone come sportello permanente di tutela e orientamento.

Non manca lo spazio per le proposte: dai contributi al CUG alle segnalazioni per l’OPI, perché il cambiamento passa anche dalla partecipazione.

Il messaggio è semplice ma potente:

“Non sei un numero. Sei una persona. E qui trovi risposte.”

Per questo è stata attivata una casella dedicata:

✉ segreteria@csalazio.it

Un indirizzo che non è solo un contatto, ma una promessa: nessuna domanda resterà senza risposta.



CSA LAZIO
LE TUE DOMANDE HANNO UNA CASA

*Non sei un numero.
Sei una **persona**.*

TI AIUTIAMO SU:

- Diritti calpestati
- Busta paga incomprensibile
- Progressioni verticali e/o orizzontali
- Accessi agli atti
- CCNL e la sua applicazione
- Tutela assicurativa
- 730, ISEE, il CAF
- Proposte al CUG e OPI

SCRIVICI ORA!
segreteria@csalazio.it

- ✓ Risposte concrete
- ✓ Tutela e supporto
- ✓ Solo per gli iscritti al CSA Lazio

NON SIAMO NUMERI. SIAMO PERSONE. CSA LAZIO È LA TUA CASA.

CSA LAZIO – RISPOSTE VERE. SEMPRE.

**hai bisogno
di un'Assicurazione?**

Consulenze Assicurative

NEWS



**Polizze RC Auto, Casa,
Infortuni e tutti i rami elementari**

**per INFO 329 6149361
Andrea**



RADIODRAGO.IT

www.radiodrago.it

dai il fuoco alle tue passioni

Radiodrago.it nasce dall'esperienza ormai trentennale di Andrea Striano il drago nel mondo radiofonico; come speaker, regista, autore e anche producer di podcast, che ha iniziato a trasmettere nel lontano 1996 nelle radio FM di Roma, tra cui Radio Rock dal 2010 al 2013, subito dopo si lancia nel mondo delle radio web ed acquisisce la capacità di crearle anche tecnicamente.

Dopo molte esperienze nelle web radio anche come direttore, approda, nel 2016, a Radio Godot la seconda radio web d'Italia e nel 2019 ne diviene direttore, fino alla chiusura, avvenuta a dicembre 2025.

Nel 2020 a causa del Lockdown dovuto al Covid, per necessità, crea la gestione delle radio web tramite regia in remoto, da allora ha sviluppato questo metodo per far evolvere le radio web tramite dirette telefoniche e podcast.

Ora dal 1 gennaio 2026, nasce Radiodrago.it

grazie all'aiuto dell'editore Valerio Secco che, tramite il sindacato Qua-dir della Regione Lazio attraverso l'Associazione Culturale senza scopo di lucro il Regiornale (giornale web dove Andrea Striano il Drago svolge il ruolo di direttore), e grazie all'aiuto e alla complicità di Cristina Campagna ideatrice autrice e conduttrice dal 2015, dello storico programma Bambinando, con cui la mattatrice e funambola della radiofonia con la regia di Andrea Striano il Drago, vince numerosi premi.

Questo progetto nasce per dar spazio alle passioni, alla creatività e alle sperimentazioni comunicative ed editoriali.

www.radiodrago.it info@radiodrago.it



facebook.com/radiodrago.it



@radiodrago.it



radiodragoit

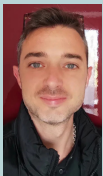


ora anche su Alexa (installa la skill)



ora anche su TuneIn cerca radiodrago




Michelangelo Loriga

Mondiali conclusi, ma non le polemiche

Mondiali conclusi, ma non le polemiche. C'è chi si è rifiutato di dare la mano a Trump, ma i nuovi idoli di alcuni giovani di sinistra lo hanno fatto. I vecchi eroi progressisti si sarebbero rifiutati?

C'erano una volta i nostri eroi e non erano dei calciatori, ma Uomini che facevano della loro vita una lotta continua contro i soprusi perpetrati verso i più deboli. Oggi non se ne trovano e se, forse, qualcuno ci ha fatto ben sperare per il futuro, non indossa la maglia roja, perlomeno non su un campo da gioco. Uno fra questi si chiama Pedro Sánchez Pérez-Castejón, il primo ministro spagnolo che a suon di riforme e numeri sta permettendo la crescita economica del Paese iberico, contrariamente al rallentamento, all'asimmetria e alla stagnazione della maggior parte dei Paesi europei.

Difficilmente vedremo, un giorno, questo politico ed economista (laureato in Scienze Economiche e Aziendali e con tesi di dottorato "Apto cum laude"), membro del Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE), stringere la mano in un futuro prossimo al presidente statunitense Donald Trump, giacché i due si avvalgono di metodi differenti per portare crescita alla loro economia interna: Sanchez si poggia su un modello socialista e incentrato al benessere di tutti, mentre Trump sta lasciando indietro le fasce più deboli. Inoltre, i due si sono scontrati in special modo sulle politiche internazionali riguardanti le spese militari, il posizionamento geopolitico e le alleanze strategiche, soprattutto nel periodo in cui gli USA hanno deciso di attaccare l'Iran e Sanchez ha rifiutato di dare loro supporto tramite le basi militari spagnole.

Eppure, i calciatori che rappresentano la sua nazionale hanno tutti deciso di dare la mano a Trump durante la premiazione per la finale dei Mondiali, anche quelli che parte della sinistra giovanile immedesima come degli idoli perché si sono schierati dalla parte della Palestina o di altre battaglie sociali. Di fatto, però, qualcuno durante la premiazione finale dei mondiali ha evitato di dare la mano e di ringraziare Donald Trump e lo ha fatto orgogliosamente. In effetti, non esistono sanzioni disciplinari per un gesto del genere, ma il timore di una forte reazione da parte di Trump ha spinto i calciatori spagnoli a non creare ulteriori tensioni, anche perché quello politico non è il loro campo.

L'ipocrisia della politica nello sport. Una condanna che ha da sempre sporcato i grandi palcoscenici. Il tema è più delicato e attuale di quanto si pensi ma è, soprattutto, da affrontare prima o poi. Ovviamente, nei luoghi in cui si concentrano tante persone è difficile tenere lontana la politica e lo sport è uno di questi campi, anche di battaglia. Le fazioni sono tante, specie nel tifo organizzato, portando anche a scontri molto pericolosi al di fuori dei campi sportivi. Di certo, non è affatto semplice applaudire i propri beniamini al fianco di chi si sa notoriamente essere di idee politiche diverse, ma non è lo sport il campo su cui questi personaggi si devono scontrare. Da sempre, abbiamo visto atleti schierarsi da una parte o dall'altra ma, poi, si trovano di fronte alla triste realtà ed è proprio quella andata in scena al MetLife Stadium durante la finale dei Mondiali di calcio che è venuta a galla.

Yamal e Trump sono stati i protagonisti di una scena alquanto paradossale, sicché il giovane talento spagnolo è apparso precedentemente più volte con la bandiera della Palestina in mano, mentre Trump è colui che ha sempre collaborato con chi in Palestina sta causando un lento genocidio a partire dall'ottobre 2023, Netanyahu (il suo amico Bibi). Pur se Yamal ha fatto finta di non dargli la stretta di mano, alla fine ha ceduto e si è anche chinato per ricevere la medaglia. Anche Borja Iglesias l'ha fatto, noto per il suo attivismo politico dedito al sostegno dei più deboli e con forte impronta di sinistra. Il difensore argentino Romero, invece, è andato oltre e la mano non gliel'ha stretta a Trump, forse impressionato per la mole di bombardamenti ordinati da quest'ultimo durante l'ultimo mandato o, forse, per il coinvolgimento negli Epstein files (solo sue future dichiarazioni ci diranno il perché).

Romero non è l'idolo di nessuno e non sembra essersi mai schierato politicamente, ma umanamente ha compiuto un gesto che, forse, molti dei nostri lettori avrebbero compiuto a loro volta. In conclusione, pensare che sui social un gesto di un giovane talento miliardario venga esaltato fino all'estremo, quando poi di fronte alla realtà è obbligato a chinare il capo dinanzi a chi gli permette di avere cotanto ritorno economico da un semplice gioco, lascia allibiti. Spesso ci dimentichiamo che i veri eroi siamo noi o sono fra noi: gli impiegati, gli operai, i macellai e chi più ne ha più ne metta. I veri eroi della sinistra sono, per lo più, sempre venuti proprio da questa classe più bassa, dopo anni di sacrifici e rischi per poter difendere i loro pari dai soprusi e dallo sfruttamento di taluni datori e proprietari di aziende o dai loro lacchè.



Rubrica di cinema di Ludovica Ottaviani



IMBRATTACARTE

Tim Burton e la riscrittura dell'immaginario sci-fi anni '50 di Mars Attacks!

Per questo nuovo rendez-vous (cinefilo) voglio partire da una (re)visione abbastanza recente. Qualche notte d'estate fa, infatti, ho visto di nuovo il capolavoro cult (o scult? Al pubblico l'ultima parola) di Tim Burton Mars Attacks!.

Uscito nel 1996, diretto e co-prodotto dal regista americano, il film gioca con un immaginario di riferimento ben definito, schierando davanti alla macchina da presa un cast all star d'eccezione. Cavalcando una tendenza comune nel cinema coevo del tempo (come non ricordare, a tal proposito, il Woody Allen di Ombre e Nebbia o Celebrity?), Burton coinvolge Jack Nicholson, Glenn Close, Michael J. Fox, Annette Bening, Danny DeVito, Tom Jones, Jack Black, Pierce Brosnan, Sarah Jessica Parker, Natalie Portman, Pam Grier, Martin Short, Rod Steiger, Lukas Haas, Jim Brown, Lisa Marie, e Sylvia Sidney per raccontare un inverosimile sbarco alieno, con i marziani pronti ad attaccare la terra e a conquistarla... in barba al galateo. Il merito di Mars Attacks! è quello di ripotare in vita un genere insieme alla sua grammatica, delineando un canone specifico al quale finisce per aderire pur riscrivendolo. I dischi volanti sono letteralmente ciò che suggerisce il loro nome, e volteggiano sospesi sui monumenti più importanti di Washington D.C. proprio come nello scult Plan 9 from Outer Space, firmato da Ed Wood. Riferimento non casuale, anche se in realtà le citazioni nascoste – e gli omaggi alla Hollywood di genere degli anni '50 – all'interno dell'opera di Burton sono abbondanti e tutti da scovare. Quell'immaginario palesemente posticcio, infatti, pantagruelico, eccessivo e parossistico affonda le proprie radici nell'universo pulp delle riviste di genere, letteratura a basso costo per tutti che trovava nella miscellanea e nel pastiche tra stili, toni e (ovviamente) generi la propria essenza. Dalle pagine scritte di Weird Tales, Black Mask, Amazing Stories, Astounding Stories, The Shadow Magazine e Doc Savage, passando per le copertine firmate da Bruce Minney fino ad arrivare al grande schermo, quindi. Quel tipo di fantascienza aveva permeato la creatività di Edward D. Wood Jr., incanalandola tra progetti cinematografici scult e raccolte di racconti brevi definiti dallo stesso gusto; tutte fonti d'ispirazione indirette per il Mars Attacks! di Burton, che è commedia nera pronta ad usare il genere come grimaldello e omaggio, malinconico, ad un'epoca che fu. Sul piano delle scelte estetiche, la fotografia, le scenografie e l'intero comparto tecnico del film risultano anacronistici: tecnologie e guizzi visivi appartengono al kitsch anni '50-'60, ma gli anni sono i '90 della New Hollywood indie, nuovo cuore "caldo" della controcultura in opposizione alla politica delle majors. La presenza degli alieni, piccoli e crudeli viaggiatori dello spazio grotteschi, con i loro cervelli macrocefali montati su piccoli corpi fragili e verde-grigiastri, provengono direttamente dal mondo della pop culture americana degli anni '60, riprendendo la fisionomia degli alieni di una famosa serie di figurine americane in omaggio con delle caramelle, molto in voga proprio nel corso di quegli anni. Stessa sorte per la storia che ha ispirato la dark comedy di Burton e per l'ambientazione scelta, omaggiata ulteriormente dalla presenza di Tom Jones (nei panni di se stesso) che intona la celebre hit It's Not Unusual anche nel finale, in una sorta di ritrovato Eden disneyano. Omaggiando il cinema a basso costo (e di serie B) di Roger Corman ed Ed Wood, Tim Burton realizza un'opera più complessa di ciò che appare, una storia di genere che è omaggio pop e, al contempo, satira nichilista e affilata della cultura (e società) americane. La religione, la patria, la frontiera, il consumismo e il capitalismo, la politica estera aggressiva, il culto delle armi e del sacrificio, la famiglia disfunzionale e la politica grottesca: le ombre degli Stati Uniti vengono demolite, esorcizzate e ridicolizzate attraverso una risata, cinica e dissacrante. E il genere, ancora una volta, si rivela il canale – o lo strumento – migliore per riflettere la realtà attraverso una lente deformante.

Ludovica Ottaviani

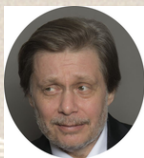
Potete leggere l'approfondimento completo su

IMBRATTACARTE – La newsletter sporca d'inchiostro (solo su Substack).

Mentre per restare aggiornati su altri contenuti

(video e audio) seguitemi sui social:

mi trovate come @louadelson



Rubrica di Teatro di Massimiliano Caprara

Fa caldo e il comune di Roma invita i cittadini al cinema. Non per apprezzare le qualità artistiche del nostro cinema, in svendita gratis (te lo regalo se te lo vieni a prendere), ma perché fa fresco. E a teatro? Il teatro d'estate vive di arene all'aperto, di festival ventilati nelle riviere, di anfiteatri greci o romani che ospitano festival blasonati, ma anche di filodrammatiche che si dimenano nelle sagre di paese, immerse dall'odore di salsiccia e frittiture. Ma a ben vedere il clima a teatro è una cosa un po' più complessa. La ingegnosa macchina scenica greca aveva creato diversi meccanismi non solo per far apparire o sparire i personaggi o per far calare il dio dall'alto (deus ex machina come lo chiameranno i latini), ma anche per rendere l'idea di che tempo faceva. E nella tragedia il tempo faceva sempre schifo: lampi, fulmini, tempeste e temporali e poi i tuoni, espressi flettendo con forza sottili lamine di metallo (il brontéion da cui il nostro "brontolone"). Questa spettacolarità del tempo (nelle tragedie non esistevano le mezze stagioni) era dovuta al fatto che in una civiltà che ragionava per archetipi, anche i fenomeni temporali avevano un significato trascendente e questo era riconducibile al carattere e all'umore degli dei: nel Prometeo incatenato Zeus quando si incazza col titano scatena una bufera di fulmini (e Giove a Roma era anche Giove Pluvio) e questa tempesta si scatena in scena come evento spettacolare oltre che meramente drammaturgico o rituale.

È la macchina scenica che ruggisce ed esplode sotto il peso del dramma. Non meno inquietante deve esser stata la resa della tempesta nella brughiera del Re Lear o nella Tempesta, opere di Shakespeare, in cui, tuttavia la sensibilità del tardo rinascimento e del barocco tende a scoprire l'artificio al punto da inserirlo come motore drammatico. Vedasi la tempesta che nell'omonima tragedia è, per magia di Prospero, all'origine dello svolgimento stesso del dramma. Non più quindi esemplificazione dell'umore divino ma elemento strutturale del gioco barocco e del suo percorso drammaturgico. Da notarsi che le funzioni simboliche che aveva il meteo nel teatro classico come quelle metateatrali nel teatro shakespeariano, erano colte perfettamente dal pubblico, in quanto sia gli anfiteatri che lo stesso Globe theatre di Londra erano spazi aperti e il pubblico assisteva allo spettacolo guardando il cielo. Ma già nel XVI secolo si moltiplicano le sale e gli spazi teatrali al chiuso, si mette a punto la prospettiva, nascono capolavori architettonici come il teatro del Palladio a Vicenza e si studia l'illuminazione (puzzolenti candele di sego perché molto economiche). Al diventare uno spazio chiuso (intimo, se vogliamo) e isolato dall'esterno, quale ne sia il clima grazie alla riforma voluta dalla Bartolozzi che fece chiudere definitivamente le porte dei teatri durante le esibizioni, il tempo diventa una convenzione teatrale al pari dell'illuminazione e delle scene e come tale viene riprodotto in base ad un'atmosfera interna, o meglio, interiore, che segue, cioè, il carattere dei personaggi, che è espressione dei loro sentimenti. La leggera brezza che si solleva nel Giardino dei ciliegi di Chechov e che fa rientrare i personaggi dentro la villa, è il sentore del tempo che sta cambiando, di una nuova Russia, della perdita dei valori di un tempo, simboleggiata dalla perdita della casa familiare. Temporale di August Strindberg è un dramma in cui un temporale di fine estate che non arriva simboleggia l'attesa vana, la solitudine e i sensi di colpa. Ma anche Aspettando Godot, in cui le notazioni del tempo accentuano l'insensatezza e l'inutilità delle aspirazioni dei personaggi. Ultimamente la tendenza sembra invece molto tipo "ti vendo la moto": In When the Rain Stops Falling (2008) di Andrew Bovell, la pioggia torrenziale serve per costringere i personaggi a non lasciare la casa obbligandoli a sviscerare i propri conflitti interiori. Qui il maltempo nasce dall'espressione delle proprie colpe ed errori e la pioggia in quanto tale è solo un pretesto, ovvero un alibi per parlare d'altro. Come in Diari sul tempo di Lucia Calamaro (2014) nella cui prolissità ammorbante (sostenuta a colpi di festival), il tempo è una scusa per le solite contorsioni psicologiche: mamma, figlio, ansia, sono una merda, eccetera. Insomma sei attratto da una cosa ma poi te ne sorbisci un'altra con la scusa della metafora. Dunque da presenza divina a macchina teatrale, da sentimento dei personaggi (tempo come personaggio) a puro pretesto. In questo lungo passaggio si va dal tempo come artificio per stupire il pubblico o coinvolgerlo, a elemento detto, parlato, imprigionato nel testo, come in Finale di partita o in Aspettando Godot, dove noi respiriamo un microclima, quello rarefatto della scrittura beckettiana, un'atmosfera sterile e morta come l'albero scheletrico in scena. Privi di batteri o forme di vita. Né fredda né calda, anche se i personaggi possono lamentarsi del freddo. Le parole perdono infatti di significato. Ma alla fine di tutto ciò, qual è il clima migliore per combattere la canicola? Il clima estremo di Seneca o Eschilo, un fresco e umido Shakespeare, un asfissiante Strindberg, essere intubati da Beckett oppure un titolo pretestuoso e ti tieni il tempo che c'è? Fossimo vissuti in altre epoche non avremmo avuto problema alcuno: a teatro molti secoli prima dell'invenzione del condizionatore tutto si creava a piacimento, clima compreso. Oggi non è solo il clima che sta cambiando ma anche la capacità di rappresentazione della nostra civiltà. Forse per questo il clima a teatro è comunque irrespirabile anche la sera all'aperto. Quindi?... Quindi fate come me: trovate un bel centro commerciale, sperando che al momento giusto arrivi un'orda di zombi ad assediare e a rendere le nostre sere d'estate, fatte di stupidi films e di telegiornali demenziali, un po' più divertenti.



**Rubrica su un non luogo
un focus cinema, serie
videogame e fumetti
di Emanuele Conti**

MONDI DIGITALI

Per la rubrica di questo mese ho deciso di sviare dai temi affrontati di solito; rimarremo sempre nell'ambito del cinema ma stavolta vi parlo di un'occasione speciale che si è tenuta a metà luglio, in una delle arene cinematografiche estive che col tempo, a Roma, stanno offrendo sempre più scelta e qualità nella programmazione.

Durante una di queste caldissime serate estive, in particolare quella del 17 luglio scorso, al Cinevillage di Villa Lazzaroni si è tenuta quella che probabilmente è stata una delle serate migliori di questa stagione.

In programma la proiezione del film "Il bene comune", co-scritto, diretto e interpretato da Rocco Papaleo. A presentare l'opera lo stesso Papaleo che, con una breve introduzione, ha accompagnato il pubblico di questo evento sold out.

Biagio, interpretato da Rocco Papaleo, è una guida turistica del parco nazionale del Pollino. Viene contattato da Raffaella (Vanessa Scalera) che conduce un laboratorio teatrale all'interno di una casa d'accoglienza in cui sono ospitate quattro detenute: Samanta (Claudia Pandolfi), Gudrun (Teresa Saponangelo), Anny (Rosanna Sparapano) e Fiammetta (Livia Ferri). Raffaella, a conclusione del loro laboratorio teatrale, ottiene dal giudice l'autorizzazione per un permesso e, insieme a Biagio, organizza un'escursione nel parco del Pollino.

Questa è la cornice all'interno del quale si muove la storia del film, una storia costruita sui personaggi e in particolare sul loro passato, e come questo si riverberi ancora nel presente delle loro vite.

La costruzione della messa in scena si rivela particolarmente interessante, perché ad ognuno è affidata una sequenza, creata come un "a parte" teatrale, dove è sempre presente un accompagnamento jazz, differente per ogni personaggio per quanto riguarda tono e stile. A livello narrativo la storia si incentra sul tema della resilienza attraverso un percorso di riabilitazione e redenzione che all'interno del film è ben cadenzato ed ha i giusti ritmi narrativi. Senza cercare o indugiare su facili moralismi, la storia scorre leggera ma intensa durante i suoi cento minuti circa, accompagnando il pubblico in un racconto emotivamente altalenante, e proprio grazie a questo su e giù di stati d'animo restituisce allo spettatore un racconto vero e genuino, con dei personaggi che trasudano una grande umanità tanto nei loro punti di forza quanto nelle loro immancabili debolezze.

A seguire il film c'è stato l'incontro con lo stesso Papaleo. L'attore ha tenuto un dialogo molto sincero col pubblico lì presente, parlando apertamente di questo suo ultimo lavoro, delle sue esperienze passate finite all'interno della storia, e del messaggio che ha cercato di trasmettere. Molti sono stati gli spunti interessanti toccati durante questo dialogo, dove il pubblico è intervenuto non solo in merito al film ma anche relativamente alle proprie esperienze personali che hanno trovato una eco in quest'opera. Uno spunto interessante è stato l'accostamento, da parte dello stesso Papaleo, al precedente "Basilicata Coast to Coast" con cui ci sono sicuramente alcuni punti in comune: entrambi sono dei road movie, e anche questo ultimo (come l'altro) è di fatto un film musicale ma questa volta senza esserlo in modo così esplicito; e mentre la chiave musicale di "Basilicata Coast to Coast" rimanda ad un certo tipo di cantautorato e un certo concetto di band, qui siamo decisamente sul versante del jazz non solo per sonorità, ma anche per mood, e modalità, un ensemble improvvisato dove i suoi membri, con le loro differenze personali e di "stile", si ritrovano insieme sul palcoscenico, quello della vita, cercando di allinearsi, armonizzarsi, per il bene comune.

Il titolo dell'opera è un concetto più profondo e trasversale di ciò che sembra, e di fatto non è solo la sua chiave di lettura ma aiuta anche a tirare le fila dei vari livelli di cui è composta: si parte dal più evidente messaggio ecologista, l'importanza della tutela del territorio, fino a quello rivolto alla società, per una cittadinanza unita nonostante le differenze personali, nella speranza di arrivare a creare una società collaborativa e in cui possa crescere quel senso di comunità per, appunto, il bene comune.



Rubrica Di Alessandra Accardo

PERCHÉ ODIO L'ESTATE

Incendi boschivi con relativa mattanza di animali, perdite economiche e umane, maggiori irritabilità psichica... Per me, da qualche anno a questa parte, l'estate è soprattutto questo. Insomma, lo avrete capito: io ODIO l'estate. La odio perché il caldo mi abbassa la pressione e mi depotenzia in tutti i modi possibili, modificando persino la percezione che ho di me stessa, rendendomi – di fatto - un blob informe e poco incline al movimento.

La odio perché ormai l'estate è sinonimo di incendi, e quindi di morti e devastazione, per moltissime persone e ancora di più per gli animali ... Con numeri che non voglio neppure immaginare.

Sulle coste della California, ad esempio, gli uccelli pelagici muoiono a frotte: l'acqua del mare si è scaldata così tanto che i pesci e i krill sono costretti ad andare a profondità maggiori a quelle usuali, laddove gli eleganti esponenti dell'avifauna non riescono ad arrivare. Morendo letteralmente di fame.

E poi odio l'estate perché quest'anno mi ha obbligato a montare il condizionatore a casa (È sopravvivenza, mi dico, ma non basta a lenire il senso di colpa e la pena sul portafogli). E ancora la odio perché mi fa sentire quanto mai impotente di fronte ai criminali planetari che con la guerra generano milioni di tonnellate di Co2 e veleni (basti pensare che L'attacco di Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha generato, solo nei primi quindici giorni, 5 milioni di tonnellate di CO2).

Ma la sfilza delle brutte notizie non finisce qui perché persino le infrastrutture, in particolare quelle dell'area mediterranea, si trovano impreparate di fronte alle persistenti ondate di calore: lo sostiene uno studio pubblicato in questi giorni dal professor Wim Thierry della Vrije Universiteit Brussel (Vub) secondo il quale dovremo adattarci a chiusure e interruzioni prolungate nel settore dei trasporti, con ricadute inevitabili in termini economici e di salute pubblica fino a 26 volte maggiori per gli incendi boschivi.

E poi c'è l'ingiustizia climatica che incombe e pesa soprattutto sulle persone più fragili, che vivono in contesti cementificati, che non possono permettersi la climatizzazione e che non hanno intorno alberi o aria più o meno salubre. Insomma: il tema della crisi climatica è un tema ferocemente politico, il più politico di tutti. Dobbiamo imporre la questione al centro dell'agenda e del dibattito pubblico.

Aspettando il prossimo settembre (e temperature – si spera – più umane).

E resistiamo





Rubrica di Michele Gerace

Curare le parole per coltivare il senso del futuro*

***Articolo pubblicato su L'Osservatore Romano del 10 marzo 2026
di Michele Gerace***

Se la fiducia che qualcosa di nuovo possa iniziare resta una condizione essenziale della vita civile, vale forse la pena soffermarsi su una dimensione che spesso rimane implicita: il modo in cui il futuro prende forma nel linguaggio. Prima ancora di passare in rassegna i momenti in cui la storia ha saputo aprire nuovi inizi, conviene ricordare che il sentimento del futuro, prerogativa squisitamente umana, passa dalla nostra capacità di abitare la possibilità.

“I dwell in Possibility”, scrive Emily Dickinson nell’incipit della poesia 657: “Io abito la Possibilità. / Una casa più bella della prosa, / con molte più finestre, / superiore, quanto a porte.” Abitare la possibilità significa riconoscere che il futuro non è soltanto ciò che accadrà, ma anche ciò che riusciamo a pensare, a nominare, a condividere. Per questo il linguaggio non è mai un elemento secondario della vita pubblica. Le parole non servono soltanto a descrivere il mondo: contribuiscono a costruirlo. La lingua è memoria del passato, ipotesi di futuro, soglia di accesso alla cittadinanza piena.

Quando il conflitto verbale diventa strumento della politica internazionale — come osserva Giorgio Bartolomucci, segretario generale del Festival della Diplomazia nel leggere il volume *La diplomazia della rissa* di Antonio Picasso, Stefano Polli e Renato Vichi — il linguaggio smette di essere spazio di mediazione e rischia di trasformarsi in dispositivo di escalation. La “retorica dell’insulto” non è mai innocua. Quando non la si riconosce per ciò che è, la si sottovaluta o la si lascia degenerare, fino a trasformare la rissa verbale in conflitto reale.

Risuona particolarmente significativa la ricerca di una pace “disarmata e disarmante”, richiamata da Papa Leone XIV: una pace che non nasce dall’escalation delle parole e delle armi, ma dalla capacità di riaprire spazi di relazione e di responsabilità e, in questo senso, di autentica libertà. L’intera comunità umana è tessuta di relazioni. In esse si radicano l’essere, il sentire, il conoscere e il riconoscersi reciprocamente. È proprio questa dimensione relazionale che caratterizza l’intelligenza umana e la distingue anche dalle macchine più sofisticate. Siamo molto più che esseri sintattici, capaci di combinare segni. Siamo esseri semantici. Interpretiamo, comprendiamo, sentiamo. Il futuro prende forma anche dentro questa dimensione interiore. Dipende dalle nostre emozioni, dalle passioni, dalle paure e dai desideri, alcuni dei quali possono arrivare a orientare o definire una vita. Da questa consapevolezza nasce “Il sentimento del futuro”, un podcast realizzato nell’ambito della Scuola sulla Complessità in occasione del cinquantesimo anniversario dell’Associazione culturale cento giovani, grazie alla collaborazione con l’Accademia della Crusca. Cinque conversazioni dedicate ad altrettante parole: giovani, sentimento, futuro, umano, cittadinanza, con cinque componenti del Consiglio Direttivo dell’Accademia: Paolo D’Achille, Rita Librandi, Federigo Bambi, Rosario Coluccia e Annalisa Nesi. Le conversazioni mostrano come le parole non siano semplici segni, ma luoghi nei quali una comunità riconosce se stessa, trasmette memoria e apre possibilità. Le parole non sono mai neutre. Tracciano sentieri, incarnano visioni, aprono possibilità. Vi si riflettono un’idea di futuro e la nostra stessa umanità, in forma ridotta o accresciuta. Quando le parole diventano soltanto strumenti di contrapposizione, la convivenza si indebolisce. E tuttavia la storia ricorda anche una verità elementare: la pace si ricerca e si costruisce proprio tra chi e con chi, in quel momento, è contrapposto. Non tra e con chi è già d’accordo.

Prendersi cura delle parole non è allora un esercizio retorico. È un atto civile. Ed è forse uno dei modi più concreti per continuare a coltivare, con fiducia nel possibile, il sentimento del futuro. La nostra piena umanità.

Tutti a Parco Brin

il giardino nel cuore di Garbatella
situato a Piazza Benedetto Brin, Roma, Italia, 00154



@parcobringarbatella



Parco Brin Garbatella

tel. 389 928 4107

libre.contatti@gmail.com



parcobringarbatella
Piazza Benedetto Brin



PARCO BRIN

TUTTI I GIORNI

17:00-01:00

APERITIVO E CENA

ATTIVITA' PER BAMBINI

TANGO

SALSA E BACHATA

LABORATORI ASTRONOMICI

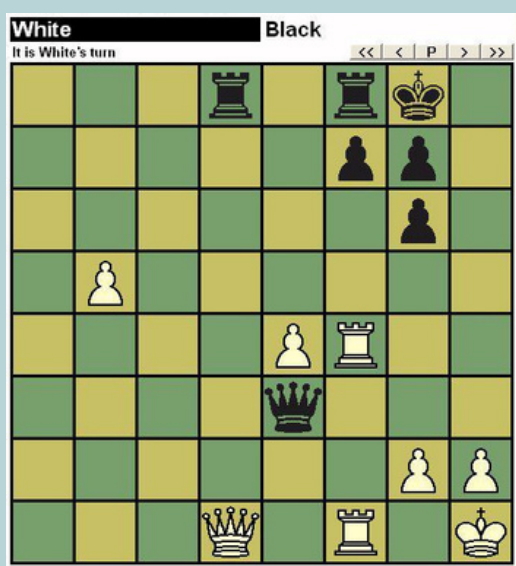




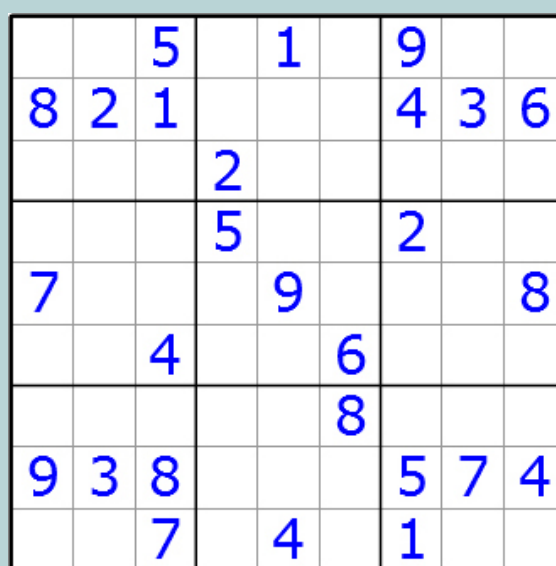
Scacchi e dintorni

Salve a tutti, sono **Antonello Mecali**, istruttore di base della Federazione Scacchistica Italiana; vi proporrò degli esercizi di tattica scacchistica per mettere alla prova la vostra abilità. I testi e gli esercizi mi sono stati messi a disposizione dal mio caro amico Giuseppe Arabito (il Custode), che purtroppo è venuto a mancare prematuramente qualche anno fa. Sono a disposizione per eventuali chiarimenti
tel.338 4579556
amecali@regione.lazio.it

DIAGRAMMA 4



Sudoku difficile:



Ladispoli, marzo. Campionato di serie C a squadre, incontro Zichichi Ladispoli - Bobby Fischer Viterbo. Tre partite si sono appena concluse, e il risultato è di parità: 1.5 a 1.5. Il risultato dell'incontro a squadre dipende dall'esito della quarta partita.

Di questa partita. I componenti delle due squadre osservano in religioso silenzio le loro due Terze Scacchiere che si battono all'ultimo sangue, nella partita decisiva.

Tutta la responsabilità in questo momento cade, per il Circolo Zichichi, sulle spalle del Bianco. Il Custode.

La lotta si prolunga in modo stressante... e il N gioca 58 ...Tc8-d8, attaccando la Donna Bianca.

Tratto al B. **A VOI LA MOSSA!**

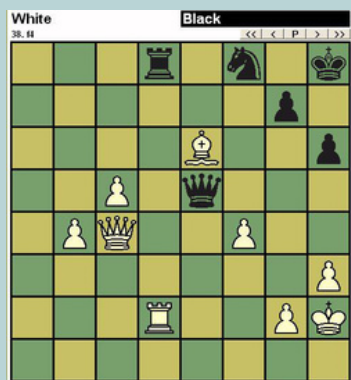
*Le soluzioni
sul prossimo numero*

SOLUZIONI DELLO SCORSO NUMERO di giugno 2026

Soluzione Scacchi: DIAGRAMMA 3



Qui ho giocato 37.Cxe5 Dxe5+ 38. f4...



... finendo fortunatamente per vincere.
Infatti se ora il N guadagnasse l'Alfiere
con 38.... Dxe6 ; 39. Dxe6 Cxe6 difendendo
la Torre, seguirebbe ugualmente... 40.
Txd8Cxd8 41. c5!...



6	4	5	3	7	2	1	8	9
2	1	8	4	9	6	3	7	5
9	7	3	5	1	8	4	2	6
3	6	4	1	8	5	7	9	2
5	9	7	2	6	4	8	1	3
1	8	2	9	3	7	5	6	4
8	2	6	7	5	3	9	4	1
7	3	9	6	4	1	2	5	8
4	5	1	8	2	9	6	3	7



... e i due pedoni vincono!
Naturalmente non avevo
minimamente progettato tutto
questo. Torniamo ora al
diagramma 3.

In realtà ho perso l'occasione di fare una giocata sensazionale. Non
la pavidità e banale 37. Cxe5 ma la bellissima 37. Txd8!! Donna
bianca in presa 37. ... Cxc438. Txf8+ Rh7 39. Ag8+ Rg6 (se 39... Rh8
41 Axc4+ il B prende il terzo pezzo con scacco (+-) 40. Ch4+ (spinge
il RN verso il suo destino) 40 ... Rh5 (se 40... Rg5 41. Tf5+ Rxh4 42.
g3 matto)



SE VUOI SCRIVERCI:
redazione@ilregionale.it
www.ilregionale.it
facebook.com/ilregionale